



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
Provincia di Firenze

Immediatamente Eseguibile

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Delibera N. 57 del 18 12 2013

OGGETTO: ADOZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELLA L.R. 01-2005 E S.M. E I. E CONTESTUALE ADOZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA - VAS -, AI SENSI DELLA L.R. 10-2010 E S.M.I.

L'anno duemilatredici il giorno diciotto del mese di Dicembre alle ore 21:53 nell'apposita sala del Municipio si e' riunito il Consiglio Comunale, a seguito di convocazione in sessione straordinaria effettuata mediante avvisi personali notificati a domicilio.

Dall'appello nominale risultano presenti i Signori:

NANNETTI CARLO	P	CANNAROZZO SCELFO FRANCESCO	P
CAPPELLINI LEONARDO	P	RUSIGNUOLO ANNA	P
TOZZI FRANCO	P	BECAGLI CLAUDIO	P
PANDOLFINI GEMMA	P	GIUSTI PAOLO	P
MARINESI PIETRO	P	BARONTI VALERIO	P
TACCETTI MASSIMILIANO	P	CAVOLI DANIELE	A
SANGIORGI RAISSA	P	FALCIONI STEFANO	P
GORINI MATTEO	P	LUCCHESI MATTEO	P
CIRRI MAURO	P	BUZZEGOLI MARCO	P
CALISTRI STEFANO	P	BERTELLI FABRIZIO	P
MARTELLI FEDERICA	P		

Partecipa il Segretario Generale Dott. Fedeli Simonetta, incaricato della redazione del presente verbale.

Il Sig. CAPPELLINI LEONARDO, assume la presidenza della presente adunanza, e riconosce la legalita' per essere presenti n. 20 Consiglieri, dichiara aperta la seduta, designando a scrutatori i Consiglieri Signori: LUCCHESI MATTEO, SANGIORGI RAISSA, RUSIGNUOLO ANNA.

-----Omissis il resto-----



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
Provincia di Firenze

Si dà atto che all'appello iniziale sono presenti in aula gli Assessori: Biancalani, Capaccioli, Lari, Manetti, Milanese.

Si dà atto che alle ore 21.55 è entrato l'Assessore Bagni.

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la proposta del Responsabile dell'Area n.6, avente per oggetto: "ADOZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELLA L.R. 01-2005 E S.M. E I. E CONTESTUALE ADOZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA - VAS -, AI SENSI DELLA L.R. 10-2010 E S.M.I.", che si allega alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale (**All. n. 1**);

VISTI in particolare gli allegati dettagliatamente elencati nella proposta (**All. nn. 1/A, 1/B, 1/C, 1/D, 1/E, 1/F, 1/G, 1/H, 1/I, 1/L, 1/M, 1/N, 1/O, 1/P, 1/Q, 1/R**);

VISTO l'allegato parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e il parere di non rilevanza contabile ai sensi del I comma dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 rilasciato dal Responsabile del Servizio interessato e dal Responsabile del Servizio Finanziario (**All. nn. 2 e 3**);

PRESO atto che la 2^a Commissione Consiliare "Servizi al Territorio", come da verbale in data 04/12/2013, conservato agli atti, ha esaminato la proposta esprimendo a maggioranza parere favorevole.

UDITO l'Assessore Manetti che illustra l'atto come riportato nel separato verbale integrale della seduta al quale si fa rinvio;

UDITO l'ampio dibattito svoltosi e riportato nel separato verbale integrale della seduta al quale si fa rinvio;

Con la seguente votazione espressa in forma palese:

Assenti 01 (Cavoli);

Presenti 20;

Astenuti --;

Votanti 20;

Favorevoli 14 (Maggioranza, Bertelli -PRC-);

Contrari 06 (Becagli, Giusti, Baronti, Falcioni -F.I.- Lucchesi, Buzzegoli - PdL-);

DELIBERA

1) Di approvare la proposta di deliberazione in merito all'oggetto (**All. n. 1**) dando atto che gli elaborati verranno depositati in originale presso il Servizio Segreteria dell'Area 5, previa sottoscrizione del Segretario Generale.

Di seguito, su proposta del Presidente e dato atto dell'urgenza;

Visto l'art.134 comma 4° del D.Lgs. 18.08.2000, n.267;

Con separata votazione, espressa in forma palese per alzata di mano, con il seguente esito:
favorevole unanime (20/20);

DELIBERA

2) Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile.

-----OMISSIS IL RESTO-----

La seduta termina alle ore 01.26 del 19/12/2013.-

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

OGGETTO: Adozione della Variante al Piano Strutturale Comunale, ai sensi e per gli effetti della L.R. 01/2005 e s. m. e i. e contestuale adozione del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica (VAS), ai sensi della L.R. 10/2010 e s.m.i.

IL RESPONSABILE DELL'AREA 6

PREMESSO che il comune di Lastra a Signa è dotato di:

Piano Strutturale approvato con deliberazione C.C. n. 72 del 21/11/2003, rettificato con deliberazione C.C. n. 28 del 26/04/2004 nonché variato con deliberazioni C.C. n. 5 del 27/02/2008, n. 18 del 31/03/2009, con deliberazioni C.C. n. 37 del 30/06/2010 e n. Delibera di C.C. n. 17 del 11/06/2013;

Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione C.C. n. 29 del 10/07/2008 e variato con deliberazione C.C. n. 18 del 31/03/2009, n. 37 del 30/06/2010, deliberazione C.C. n. 15 del 28/03/2011 e n. 17 del 11/06/2013;

RILEVATO che:

il P.T.C.P. della Provincia di Firenze è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 94 del 15.06.1998 e variato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013;

il P.I.T. della Regione Toscana è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 72 del 24.07.2007;

VISTA la deliberazione G.C. n. 97 del 06/07/2010 con la quale è stato fornito l'indirizzo politico-amministrativo agli uffici per la revisione della strumentazione urbanistica vigente, consistente in varianti al Piano strutturale e al Regolamento urbanistico vigenti;

DATO ATTO che l'amministrazione comunale, insieme all'indirizzo politico-amministrativo, ha espresso anche la volontà di condividere, sviluppare e verificare ogni fase del succitato procedimento con i cittadini, avviando uno specifico processo partecipativo ai sensi e per gli effetti della legge regionale 69/2007;

DATO ATTO che la formazione della presente variante al Piano strutturale, prima fase della revisione della strumentazione urbanistica vigente, è assoggettata al procedimento di VAS ai sensi della L.R. 10/2010 e s. m. e i. nel rispetto della L.R. 01/2005 e s.m. e i.;

VISTA la deliberazione C.C. n. 36 del 01/08/2012 con la quale si è dato avvio al procedimento di formazione della variante in oggetto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della L.R. 01/2005 e s.m. e i. e si è dato avvio altresì al relativo procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi della L.R. 10/2010 e s. m. e i.;

DATO ATTO che con l'avvio del procedimento si è proceduto:

ad effettuare ai sensi dell'art. 15 della LR 01/2005 e s.m. e i. la comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati;

ad effettuare, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 01/2005 e s.m. e i. e della LR 10/2010 e s.m.i., la fase preliminare della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) trasmettendo il Documento preliminare all'autorità competente arch. Susanna Taddei e agli altri soggetti competenti in materia ambientale;

a seguito delle comunicazioni di cui sopra, sono pervenuti i contributi dei seguenti Enti/Soggetti:

- 1) REGIONE TOSCANA - Ufficio tecnico del Genio civile - ns. prot. n. 16245 del 31/10/2012;
- 2) PROVINCIA DI FIRENZE, ns. prot. pec n. 16332 del 02/11/2012 (unitamente al contributo per il procedimento VAS);

- 3) TERNA S.P.A., ns. prot. n. 16702 dell'08/11/2012 (unitamente al contributo per il procedimento VAS);
- 4) AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO, ns. prot. pec n. 15375 del 17/10/2012;
- 5) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, ns. prot. pec n. 14924 del 09/10/2012 (unitamente al contributo per il procedimento VAS);

i contributi pervenuti sono stati utilizzati per la formazione della variante e per la redazione del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica;

DATO ATTO che:

in data 19/11/2012 prot. 17059 è stato trasmesso all'Autorità di Bacino l'approfondimento del quadro conoscitivo in materia idraulica, parte integrante del Piano Strutturale, con contestuale istanza di modifica del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) in seguito a verifica di coerenza con il Piano strutturale vigente ai sensi degli artt. 27 e 32 delle norme del PAI stesso;

in data 12/02/2013 prot. 519 e in data 08/04/2013 prot. 1284 l'Autorità di Bacino ha sospeso i termini e richiesto integrazioni nell'ambito della procedura avviata;

in data 06/11/2013 prot. 17241 è stato proceduto alla trasmissione degli elaborati di integrazione alla competente Autorità di Bacino;

in data 22/11/2013 (prot. 18244 del 25/11/2013) l'Autorità di Bacino ha inoltrato il proprio parere di parziale approvazione degli aggiornamenti proposti;

RILEVATO che a seguito dell'accoglimento parziale della succitata istanza di modifica al PAI di cui sopra si è proceduto a stralciare dalla proposta di variante gli elaborati inerenti le indagini idrauliche: Tav. T08.1 - Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Lastra a Signa – Stato Attuale e Tav. T14.1 - Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Lastra a Signa – Stato Progetto, mantenendo per le aree di competenza il PAI attuale;

DATO ATTO che:

ai sensi dell'art. 62 della L.R. 01/2005 e s. m. e i., in data 06/11/2013 sono stati depositati all'Ufficio del Genio Civile di Firenze gli elaborati previsti dalle istruzioni tecniche di cui alla Deliberazione GRT n. 1030/2003 e s.m.i.;

l'Ufficio del Genio Civile di Firenze ha comunicato la ricevibilità del suddetto deposito con n. 3111 del 10/12/2013, acquisito al protocollo generale del Comune in data 12/12/2013 con il prot. 19245;

VERIFICATO che il lavoro di revisione e aggiornamento della variante al Piano strutturale, pur mantenendo una sostanziale linea di continuità col Piano vigente, ha richiesto la sostituzione integrale degli elaborati ad eccezione dell'“Elaborato tecnico “rischio di incidenti rilevanti” – RIR (scala 1:10.000)” che non viene sostituito;

DATO ATTO che la proposta di variante al Piano Strutturale di cui all'oggetto e costituita dai sottoelencati elaborati, depositati in originale presso la Segreteria generale:

RELAZIONE GENERALE - (ALLEGATO A)

QUADRO CONOSCITIVO - (ALLEGATO B, formato da 8 elaborati)

TAV. 1 - Quadro conoscitivo - Vincoli sovraordinati (1:10.000)

TAV. 2 - Quadro conoscitivo - Tutele del territorio (1:10.000)

TAV. 3 Foglio A - Quadro conoscitivo - Verifica degli standard urbanistici (quadrante NO 1:5.000)

TAV. 3 Foglio B - Quadro conoscitivo - Verifica degli standard urbanistici (quadrante NE 1:5.000)

TAV. 3 Foglio C - Quadro conoscitivo - Verifica degli standard urbanistici (quadrante SO 1:5.000)

TAV. 3 Foglio D - Quadro conoscitivo - Verifica degli standard urbanistici (quadrante SE 1:5.000)

TAV. 4 - Quadro conoscitivo - Carta dell'uso del suolo (1:10.000)

TAV. 5 - Quadro conoscitivo - Carta delle reti e criticità ambientali (1:10.000)

TAV. 6 - Statuto del territorio (scala 1:10.000) – (ALLEGATO C)

TAV. 7 - Strategie di piano (scala 1:15.000) – (ALLEGATO D)

PREVISIONI DI PIANO – (ALLEGATO E, formato da 2 elaborati)

TAV. 8 - Previsioni di piano - Articolazioni del territorio (1:10.000)

TAV. 9 - Previsioni di piano - UTOE (1:10.000)

NORME - (ALLEGATO F)

ANALISI SOCIO ECONOMICA DEMOGRAFICA E STATISTICA - (ALLEGATO G)

INDAGINI IDRAULICHE- (ALLEGATO H, formato da 42 elaborati)

R01 - Relazione idrologica e idraulica

A01 - Libretti di campagna - Rilievi

A02 - Tabulati verifiche - Stato Attuale

A03 - Sezioni fluviali - Stato Attuale

A04 - Tabulati verifiche - Stato Progetto

A05 - Sezioni fluviali - Stato Progetto

T01 — Bacini idrografici, Uso del Suolo, Geolitologia e Topoietti (1:100.000)

T02.1 — Planimetria rilievo e punti battuti (1:2000)

T02.2 — Planimetria rilievo e punti battuti (1:5000)

T02.3 — Planimetria rilievo e punti battuti (1:2000)

T03.1 — Planimetria sistema idraulico Lastra a Signa (1:10.000)

T03.2 — Planimetria sistema idraulico Ginestra Fiorentina (1:10.000)

T04.1 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.2 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.3 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.4 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.5 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.6 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T05.1 — Planimetria battenti idrici e velocità Lastra a Signa– Stato Attuale (1:10.000)

T05.2 — Planimetria battenti idrici e velocità Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:10.000)

T06.1 — Aree inondabili Lastra a Signa – Stato Attuale (1:5.000)

T06.2 — Aree inondabili Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:5.000)

T07.1 — Pericolosità idraulica ai sensi del 53/R Lastra a Signa – Stato Attuale (1:5.000)

T07.2 — Pericolosità idraulica ai sensi del 53/R Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:5.000)

T08.2 — Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:5.000)

T08.3 — Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Lastra a Signa – PAI Vigente (1:5.000)

T08.4 — Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Ginestra Fiorentina – PAI Vigente (1:5.000)
T09.1 — Planimetria interventi di messa in sicurezza Lastra a Signa – Stato Attuale (1:2.000)
T09.2 — Planimetria interventi di messa in sicurezza Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:2.000)
T10.1 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
T10.2 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
T10.3 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
T10.4 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
T10.5 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
T10.6 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
T11.1 — Planimetria battenti idrici e velocità Lastra a Signa– Stato Progetto (1:10.000)
T11.2 — Planimetria battenti idrici e velocità Ginestra Fiorentina – Stato progetto (1:10.000)
T12.1 — Aree inondabili Lastra a Signa – Stato Progetto (1:5.000)
T12.2 — Aree inondabili Ginestra Fiorentina – Stato Progetto (1:5.000)
T13.1 — Pericolosità idraulica ai sensi del 53/R Lastra a Signa – Stato Progetto (1:5.000)
T13.2 — Pericolosità idraulica ai sensi del 53/R Ginestra Fiorentina – Stato Progetto (1:5.000)
T14.2 — Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Ginestra Fiorentina – Stato Progetto (1:5.000)

SUPPORTO GEOLOGICO-TECNICO - (ALLEGATO I, formato da 34 elaborati)

G.0 - Relazione geologico-tecnica
G.1 - Carta geologica (foglio unico) (1:10.000)
G.2 - Carta geomorfologica (foglio unico) (1:10.000)
G.3 - Carta litologico-tecnica (foglio unico) (1:10.000)
G.4 - Carta delle pendenze (foglio unico) (1:10.000)
G.5 - Carta idrogeologica e della vulnerabilità degli acquiferi (foglio unico) (1:10.000)
G.6 - Carta della pericolosità geologica (foglio unico) (1:10.000)
Lastra a Signa
G.7 - Carta geologico-tecnica con ubicazione dati di base e indicazioni su frequenze sismiche (1:5.000)
G.8 - Sezioni geologico-tecniche (1:2.000)
G.9 - Carta delle MOPS (1:5.000)
G.10 - Carta della pericolosità geologica (1:5.000)
G.11 - Carta della pericolosità sismica (1:5.000)
Malmantile
G.12 - Carta geologico-tecnica con ubicazione dati di base e indicazioni su frequenze sismiche (1:5.000)
G.13 - Sezioni geologico-tecniche (1:2.000)
G.14 - Carta delle MOPS (1:5.000)
G.15 - Carta della pericolosità geologica (1:5.000)
G.16 - Carta della pericolosità sismica (1:5.000)
Brucianesi
G.17 - Carta geologico-tecnica con ubicazione dati di base e indicazioni su frequenze sismiche (1:2.000)
G.18 - Sezioni geologico-tecniche (1:2.000)

- G.19 - Carta delle MOPS (1:2.000)
- G.20 - Carta della pericolosità geologica (1:2.000)
- G.21 - Carta della pericolosità sismica (1:2.000)
- Ginestra Fiorentina
- G.22 - Carta geologico-tecnica con ubicazione dati di base e indicazioni su frequenze sismiche (1:5.000)
- G.23 - Sezioni geologico-tecniche (1:2.000)
- G.24 - Carta delle MOPS (1:5.000)
- G.25 - Carta della pericolosità geologica (1:5.000)
- G.26 - Carta della pericolosità sismica (1:5.000)
- G.27 - Carta dei vincoli sovracomunali in materia idraulica (Autorità di Bacino Fiume Arno) (1:10.000)
- G.28 - Carta dei vincoli sovracomunali di cui al PTCP della Provincia di Firenze (1:10.000)
- G.29 - Carta della pericolosità idraulica per le aree non oggetto di nuova modellazione quantitativa (1:10.000)
- G.A - Allegato G.A – Dati di base – Sondaggi geognostici e pozzi
- G.B - Allegato G.B – Dati di base – Analisi geotecniche di laboratorio
- G.C - Allegato G.C – Dati di base – Prove penetrometriche
- G.D - Allegato G.D – Dati di base – Indagini sismiche

INDAGINI SISMICHE IN SITO PROPEDEUTICHE ALLA REALIZZAZIONE DELLA CARTOGRAFIA MOPS REALIZZATE DALLA DITTA P3 S.N.C - (ALLEGATO L, formato da 5 elaborati)

- Relazione generale sulle tipologie di indagine e strumentazione utilizzata
- Indagini sismiche a rifrazione – Allegato 1A - Elaborati
- Indagini sismiche a rifrazione – Allegato 1B - Sismogrammi
- Indagini HVSR - Allegato 2 - Elaborati
- Indagini Esac – Masw - Allegato 3 - Elaborati

DOCUMENTAZIONE DI VAS - (ALLEGATO M, formato da 3 elaborati)

- Rapporto ambientale VAS
- Allegati VAS
- Sintesi non tecnica VAS

DATO ATTO che il responsabile del procedimento della variante in oggetto, ai sensi dell'art. 16 della L.R. 01/2005 e s. m. e i., è l'arch. Marcella Anzalone Responsabile dell'Area 6 – Territorio e Sviluppo Economico;

DATO ATTO che il garante della comunicazione della variante in oggetto, ai sensi dell'art. 19 della L.R. 01/2005 e s. m. e i., è la dott.ssa Laura Pancini, come nominato con Determinazione del R. G. 368 del 28 giugno 2012;

DATO ATTO che, ai sensi della LR 10/2010 e s.m. e i., l'Autorità Competente in materia di VAS è l'arch. Susanna Taddei, Responsabile Staff Innovazione e supporto agli organi di direzione;

VISTE la relazione descrittiva (ALLEGATO N), la certificazione resa dal responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 16 L.R. 01/2005 e s.m. e i. (ALLEGATO O) e il rapporto del garante della comunicazione ai sensi dell'art. 19 della L.R. 01/2005 e s. m. e i. (ALLEGATO P);

ATTESO che la Commissione Consiliare “Servizi al Territorio”, come da verbale in data 04/12/2013 conservato in atti, ha esaminato la proposta in oggetto esprimendo a maggioranza parere favorevole;

DATO ATTO che a seguito dei contributi emersi in sede di Commissione Consiliare è stato deciso di apportare un'unica correzione formale rispetto al testo fornito ai Consiglieri rettificando una erronea dicitura alla pag. 43 della Relazione Generale "ALLEGATO A";

CONSIDERATO che la variante al Piano Strutturale ha perseguito:

l'aggiornamento e la ridefinizione del dimensionamento attuale e previsionale per uno sviluppo sostenibile del territorio comunale compatibilmente con gli effetti sulle trasformazioni e sull'uso delle risorse essenziali del territorio;

il raggiungimento degli obiettivi definiti dalla Amministrazione Comunale, come integrati dagli esiti della partecipazione, inerenti le linee di sviluppo del territorio per mezzo della riduzione dei rischi territoriali, di una particolare attenzione al margine urbano, alle reti e corridoi ecologici, alla mobilità, alla abitabilità urbana ed alla qualità degli standards abitativi;

l'aggiornamento delle scelte del Piano e degli indirizzi attuativi per l'Atto di governo preposto a disciplinare e conformare le scelte dello strumento urbanistico generale;

il puntuale aggiornamento della ricognizione rappresentativa dei vincoli recepiti dalle normative di settore nel rispetto e conformemente agli strumenti di pianificazione sovraordinati vigenti PIT e PTCP;

la formazione delle modifiche nel rispetto e in adeguamento alla disciplina del governo del Territorio come aggiornata dalla L.R. 01/2005 vigente e suoi regolamenti;

VISTE:

la Relazione tecnico giuridica del 10/12/2013 prot.19130 redatta da avv. Natalia Princi e avv. Piera Tonelli a sintesi e verifica del supporto normo-legale alla redazione della variante (ALLEGATO Q);

la Relazione di coerenza tecnica e urbanistica del 10/12/2013 prot.19131 redatta dall' arch. Roberto Vezzosi a sintesi e verifica del supporto tecnico-urbanistico alla redazione della variante in oggetto (ALLEGATO R);

RITENUTO, per quanto dettagliato in premessa nonché per i motivi illustrati nella succitata relazione descrittiva, di adottare la variante di cui si tratta;

RITENUTO, per i motivi sopra indicati, di adottare contestualmente il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica, inerenti il procedimento di VAS, di cui alla L.R.10\2010 s.m.i.;

VISTI:

Il D.Lgs. 267/2000 e in particolare gli artt. 42, 107 e 109, comma 2;

la Legge Regionale 01/2005 e s. m. e i.;

la Legge Regionale 10/2010 e s.m. e i.;

Il vigente Statuto Comunale art. 41;

Il vigente Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi, art. 8;

VISTA la disposizione del Sindaco n. 05 del 08.08.2013 con cui la sottoscritta Marcella Anzalone è stata nominata responsabile dell'Area n. 6;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 33/2013, lo schema del presente atto e la relativa deliberazione di Consiglio saranno oggetto di pubblicazione sul sito web del Comune nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Pianificazione e governo del territorio";

PROPONE

- 1) Di adottare, ai sensi e per gli effetti della normativa vigente e citata in premessa, la Variante al Piano Strutturale costituita dai seguenti elaborati:

RELAZIONE GENERALE - (ALLEGATO A)

QUADRO CONOSCITIVO - (ALLEGATO B, formato da 8 elaborati)

TAV. 1 - Quadro conoscitivo - Vincoli sovraordinati (1:10.000)
TAV. 2 - Quadro conoscitivo - Tutele del territorio (1:10.000)
TAV. 3 Foglio A - Quadro conoscitivo - Verifica degli standard urbanistici (quadrante NO 1:5.000)
TAV. 3 Foglio B - Quadro conoscitivo - Verifica degli standard urbanistici (quadrante NE 1:5.000)
TAV. 3 Foglio C - Quadro conoscitivo - Verifica degli standard urbanistici (quadrante SO 1:5.000)
TAV. 3 Foglio D - Quadro conoscitivo - Verifica degli standard urbanistici (quadrante SE 1:5.000)
TAV. 4 - Quadro conoscitivo - Carta dell'uso del suolo (1:10.000)
TAV. 5 - Quadro conoscitivo - Carta delle reti e criticità ambientali (1:10.000)

TAV. 6 - Statuto del territorio (scala 1:10.000) – (ALLEGATO C)

TAV. 7 - Strategie di piano (scala 1:15.000) – (ALLEGATO D)

PREVISIONI DI PIANO – (ALLEGATO E, formato da 2 elaborati)

TAV. 8 - Previsioni di piano - Articolazioni del territorio (1:10.000)

TAV. 9 - Previsioni di piano - UTOE (1:10.000)

NORME - (ALLEGATO F)

ANALISI SOCIO ECONOMICA DEMOGRAFICA E STATISTICA - (ALLEGATO G)

INDAGINI IDRAULICHE- (ALLEGATO H, formato da 42 elaborati)

R01 - Relazione idrologica e idraulica

A01 - Libretti di campagna - Rilievi

A02 - Tabulati verifiche - Stato Attuale

A03 - Sezioni fluviali - Stato Attuale

A04 - Tabulati verifiche - Stato Progetto

A05 - Sezioni fluviali - Stato Progetto

T01 — Bacini idrografici, Uso del Suolo, Geolitologia e Topoietri (1:100.000)

T02.1 — Planimetria rilievo e punti battuti (1:2000)

T02.2 — Planimetria rilievo e punti battuti (1:5000)

T02.3 — Planimetria rilievo e punti battuti (1:2000)

T03.1 — Planimetria sistema idraulico Lastra a Signa (1:10.000)

T03.2 — Planimetria sistema idraulico Ginestra Fiorentina (1:10.000)

T04.1 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.2 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.3 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.4 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.5 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T04.6 — Profili longitudinali - Stato Attuale (Varie)

T05.1 — Planimetria battenti idrici e velocità Lastra a Signa– Stato Attuale (1:10.000)

T05.2 — Planimetria battenti idrici e velocità Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:10.000)

T06.1 — Aree inondabili Lastra a Signa – Stato Attuale (1:5.000)

T06.2 — Aree inondabili Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:5.000)

- T07.1 — Pericolosità idraulica ai sensi del 53/R Lastra a Signa – Stato Attuale (1:5.000)
- T07.2 — Pericolosità idraulica ai sensi del 53/R Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:5.000)
- T08.2 — Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:5.000)
- T08.3 — Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Lastra a Signa – PAI Vigente (1:5.000)
- T08.4 — Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Ginestra Fiorentina – PAI Vigente (1:5.000)
- T09.1 — Planimetria interventi di messa in sicurezza Lastra a Signa – Stato Attuale (1:2.000)
- T09.2 — Planimetria interventi di messa in sicurezza Ginestra Fiorentina – Stato Attuale (1:2.000)
- T10.1 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
- T10.2 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
- T10.3 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
- T10.4 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
- T10.5 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
- T10.6 — Profili longitudinali - Stato di Progetto (Varie)
- T11.1 — Planimetria battenti idrici e velocità Lastra a Signa– Stato Progetto (1:10.000)
- T11.2 — Planimetria battenti idrici e velocità Ginestra Fiorentina – Stato progetto (1:10.000)
- T12.1 — Aree inondabili Lastra a Signa – Stato Progetto (1:5.000)
- T12.2 — Aree inondabili Ginestra Fiorentina – Stato Progetto (1:5.000)
- T13.1 — Pericolosità idraulica ai sensi del 53/R Lastra a Signa – Stato Progetto (1:5.000)
- T13.2 — Pericolosità idraulica ai sensi del 53/R Ginestra Fiorentina – Stato Progetto (1:5.000)
- T14.2 — Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Ginestra Fiorentina – Stato Progetto (1:5.000)

SUPPORTO GEOLOGICO-TECNICO - (ALLEGATO I, formato da 34 elaborati)

- G.0 - Relazione geologico-tecnica
- G.1 - Carta geologica (foglio unico) (1:10.000)
- G.2 - Carta geomorfologica (foglio unico) (1:10.000)
- G.3 - Carta litologico-tecnica (foglio unico) (1:10.000)
- G.4 - Carta delle pendenze (foglio unico) (1:10.000)
- G.5 - Carta idrogeologica e della vulnerabilità degli acquiferi (foglio unico) (1:10.000)
- G.6 - Carta della pericolosità geologica (foglio unico) (1:10.000)
- Lastra a Signa
- G.7 - Carta geologico-tecnica con ubicazione dati di base e indicazioni su frequenze sismiche (1:5.000)
- G.8 - Sezioni geologico-tecniche (1:2.000)
- G.9 - Carta delle MOPS (1:5.000)
- G.10 - Carta della pericolosità geologica (1:5.000)
- G.11 - Carta della pericolosità sismica (1:5.000)
- Malmantile
- G.12 - Carta geologico-tecnica con ubicazione dati di base e indicazioni su frequenze sismiche (1:5.000)

G.13 - Sezioni geologico-tecniche (1:2.000)
 G.14 - Carta delle MOPS (1:5.000)
 G.15 - Carta della pericolosità geologica (1:5.000)
 G.16 - Carta della pericolosità sismica (1:5.000)
 Brucianesi
 G.17 - Carta geologico-tecnica con ubicazione dati di base e indicazioni su frequenze sismiche (1:2.000)
 G.18 - Sezioni geologico-tecniche (1:2.000)
 G.19 - Carta delle MOPS (1:2.000)
 G.20 - Carta della pericolosità geologica (1:2.000)
 G.21 - Carta della pericolosità sismica (1:2.000)
 Ginestra Fiorentina
 G.22 - Carta geologico-tecnica con ubicazione dati di base e indicazioni su frequenze sismiche (1:5.000)
 G.23 - Sezioni geologico-tecniche (1:2.000)
 G.24 - Carta delle MOPS (1:5.000)
 G.25 - Carta della pericolosità geologica (1:5.000)
 G.26 - Carta della pericolosità sismica (1:5.000)
 G.27 - Carta dei vincoli sovracomunali in materia idraulica (Autorità di Bacino Fiume Arno) (1:10.000)
 G.28 - Carta dei vincoli sovracomunali di cui al PTCP della Provincia di Firenze (1:10.000)
 G.29 - Carta della pericolosità idraulica per le aree non oggetto di nuova modellazione quantitativa (1:10.000)
 G.A - Allegato G.A – Dati di base – Sondaggi geognostici e pozzi
 G.B - Allegato G.B – Dati di base – Analisi geotecniche di laboratorio
 G.C - Allegato G.C – Dati di base – Prove penetrometriche
 G.D - Allegato G.D – Dati di base – Indagini sismiche

INDAGINI SISMICHE IN SITO PROPEDEUTICHE ALLA REALIZZAZIONE DELLA CARTOGRAFIA MOPS REALIZZATE DALLA DITTA P3 S.N.C - (ALLEGATO L, formato da 5 elaborati)

Relazione generale sulle tipologie di indagine e strumentazione utilizzata
 Indagini sismiche a rifrazione – Allegato 1A - Elaborati
 Indagini sismiche a rifrazione – Allegato 1B - Sismogrammi
 Indagini HVSR - Allegato 2 - Elaborati
 Indagini Esac – Masw - Allegato 3 - Elaborati

- 2) Di adottare la DOCUMENTAZIONE DI VAS - (ALLEGATO M, formato da 3 elaborati) costituita dal “Rapporto Ambientale” con “Allegati” e dalla “Sintesi non tecnica”;
- 3) Di dare mandato al Responsabile dell’Area 6, ai sensi del D. Lgs. 267/2000 e s. m. e i., a procedere a tutti gli adempimenti di cui alla L.R. 01/2005 e s. m. e i. e alla L.R. 10/2010 e s. m. e i.;
- 4) Di dare mandato all’arch. Susanna Taddei, Responsabile Staff Innovazione e agli organi di direzione supporto, a procedere, in qualità di Autorità Competente, a tutti gli adempimenti di cui alla L.R. 10/2010 e s. m. e i.;
- 5) Di dare atto che gli elaborati della Variante al Piano strutturale (ALLEGATI da A a M) sono depositati in originale presso la Segreteria generale;
- 6) Di dichiarare la deliberazione che si propone di adottare immediatamente eseguibile, stante l’urgenza di provvedere ai sensi di legge.

Lastra a Signa, 12/12/2013



Il Responsabile dell'Area 6
Territorio e Sviluppo Economico
F.to arch. Marcella Anzalone

Allegati:

- il proprio parere favorevole relativo alla regolarità tecnica del provvedimento espresso ai sensi e per gli effetti dell'art. 49 comma 1 del T.U. degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267/2000.
- i documenti riportati in proposta.

Letto, approvato e sottoscritto:

Firmato all'originale:

IL PRESIDENTE
F.to CAPPELLINI LEONARDO

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to DOTT. FEDELI SIMONETTA

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Rep. Albo pretorio informatico n.

Il sottoscritto Segretario Generale ATTESTA che la presente deliberazione in data odierna viene affissa all'Albo Pretorio Informatico ove resterà pubblicata per 15 giorni consecutivi (art.124, D.Lgs. 267/2000) dal _____ al _____

Lastra a Signa,

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. FEDELI SIMONETTA

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

Il Segretario Generale CERTIFICA che la presente deliberazione:

- o è divenuta esecutiva in data _____ decorsi 10 giorni della sua compiuta pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3, D.lgs. 267/2000;
- o è stata dichiarata immediatamente eseguibile in data 18/12/2013, ai sensi dell'art. 134, comma 4, D.lgs. 267/2000;

Lastra a Signa,

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. FEDELI SIMONETTA

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Il Segretario Generale CERTIFICA che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio Informatico per la pubblicazione nei termini sopra indicati, ai sensi dell'art. 124, comma 1, D.lgs. 267/2000.

Lastra a Signa,

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. GRIMALDI CORRADO



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
(Provincia di Firenze)

----- ~ -----
Area 6 – Territorio e sviluppo economico
Servizio Pianificazione e gestione dei piani
urbanistica@comune.lastra-a-signa.fi.it

RELAZIONE TECNICA DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI LASTRA A SIGNA
ai sensi dell'artt. 15,16,17 della L. R. 01/2005 e s. m. e i.

Il comune di Lastra a Signa è dotato di Piano strutturale (Ps), approvato con deliberazione C.C. n. 72 del 21/11/2003, e di Regolamento urbanistico (Ru), approvato con deliberazione C.C. n. 29 del 10/07/2008. Entrambi gli strumenti urbanistici sono stati in seguito sottoposti ad alcune varianti che non ne hanno alterato gli elementi fondanti.

Il Piano strutturale vigente al suo avvio ha raccolto il favore unanime del Consiglio comunale perseguendo i seguenti sette obiettivi programmatici :

- 1) *conservazione e salvaguardia del territorio collinare*
- 2) *difesa e promozione dello sviluppo delle attività agricole e zootecniche*
- 3) *riqualificazione delle aree dismesse al fine di reinserire queste porzioni di territorio nel mercato e poterle destinare anche ad altri usi al fine di un pieno adeguamento alle reali necessità, senza l'ulteriore utilizzo di territorio aperto, con elementi di controllo sulle destinazioni d'uso del patrimonio edilizio e recupero di quello abbandonato*
- 4) *incentivazione dello sviluppo economico-produttivo dei settori turistico-ricettivo, artigianale, commerciale e del terziario avanzato, anche attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio ambientale presente, tenendo conto della nostra realtà urbana come parte integrata in una più vasta area metropolitana*
- 5) *riqualificazione delle zone costruite, tramite una rivalutazione e riprogettazione di queste, al fine di migliorarle da punto di vista della qualità della vita e dell'ambiente*
- 6) *ricerca e recupero di tutte le aree interstiziali urbane, al fine di restituire spazi aperti e fruibili a tutti i cittadini*
- 7) *valorizzazione delle emergenze architettoniche, ambientali e naturalistiche, per inserirle nel contesto più ampio dell'area fiorentina.*

Obiettivi che si sono dimostrati tanto lungimiranti da risultare validi - con le opportune implementazioni - anche alla data odierna, come hanno dimostrato i risultati del processo di partecipazione di cui si parlerà più avanti.

L'amministrazione comunale, insieme all'indirizzo politico-amministrativo, ha espresso anche la volontà di condividere, sviluppare e verificare ogni fase di questo procedimento con i cittadini, avviando uno specifico processo partecipativo ai sensi e per gli effetti della legge regionale 69/2007.

Al termine della fase sul monitoraggio del Piano strutturale, la cittadinanza ha confermato i sette obiettivi programmatici originari e ne ha individuati altri tre:

- 1) *la sostenibilità ambientale del territorio, favorendo l'uso delle energie rinnovabili, del risparmio energetico ed idrico*
- 2) *il miglioramento della percorribilità fra i borghi, le frazioni e le diverse risorse del territorio attraverso una rete di mobilità dolce e un trasporto pubblico capillare, in una visione di sviluppo territoriale, che si intreccia al rilancio di un'economia che ha come obiettivo la valorizzazione delle risorse paesistiche, culturali, artistiche, unite*



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
(Provincia di Firenze)

----- ~ -----
Area 6 – Territorio e sviluppo economico
Servizio Pianificazione e gestione dei piani
urbanistica@comune.lastra-a-signa.fi.it

all'incentivazione dell'agricoltura multifunzionale che tragga dal turismo ambientale, una integrazione al reddito e quindi possa diventare volano di crescita

3) *il Parco fluviale come elemento per la valorizzazione dei fiumi Arno e Pesa e nell'ottica più ampia di riprogettare le relazioni fra sistemi fluviali e sistemi territoriali rivieraschi, nonché avviare nuove economie di relazioni tra i fiumi e i sistemi territoriali.*

Gli esiti della prima fase del processo partecipativo sono stati condivisi e fatti propri dall'amministrazione comunale che ne ha recepito in sintesi le finalità implementando gli obiettivi del Piano vigente per definire le linee di indirizzi nonché le finalità prioritarie del percorso di variante al Piano strutturale.

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 36 del 01/08/2012 “Avvio del procedimento di Variante Al Piano Strutturale ai sensi e per gli effetti delle LR 1/2005 e 10/201 e s.m.e.i.” è stato dato avvio al procedimento di variante recependo gli istituti fondanti per la sua formazione.

Il lavoro svolto dagli uffici, supportato da professionisti esterni per lo sviluppo delle tematiche richiedenti professionalità specifiche nel rispetto di approfondimenti di legge obbligatori nella formazione degli strumenti urbanistici, ha elaborato la variante al piano strutturale con l'obiettivo di:

- Elaborare un nuovo quadro conoscitivo del territorio comunale
- Adeguare struttura, forma e contenuti del piano in condivisione con gli obiettivi primari individuati dall'amministrazione comunale e dalla partecipazione
- Adeguarsi per quanto di competenza ai regolamenti di attuazione della legge regionale n. 1/2005 e s. m. e i. (tutela e valorizzazione degli insediamenti, titolo V, indagini geologiche) e uniformare la struttura e i contenuti del Piano Strutturale vigente con la nuova LR 1/2205 e le successive modifiche in quanto formatosi con la precedente LR 5/1995
- Adeguarsi per quanto necessario al PIT e alla sua normativa paesaggistica;
- Adeguarsi per quanto di competenza al PTCP come aggiornato;
- Aggiornare il dimensionamento degli insediamenti, delle infrastrutture e dei servizi in funzione della situazione socio-economica mutata 1
- Redigere una nuova mappatura dei rischi territoriali (rischio sismico, rischio idraulico, etc.) adeguandosi alle nuove disposizioni di legge.

L'esito del percorso di formazione dei contenuti e dei rilievi dello stato di fatto del territorio comunale nonché il recepimento degli adeguamenti normativi e conoscitivi, come sopra dettagliati, ha richiesto un complesso e articolato lavoro di revisione e modifica del Piano Vigente, in particolar modo per la struttura dei contenuti visto anche l'adeguamento all'art. 53 della LR 1/2005 e s.m. e i. Il lavoro di revisione e aggiornamento della variante, pur mantenendo una sostanziale linea di continuità col Piano vigente, ha richiesto la sostituzione integrale degli elaborati, ad eccezione dell'“Elaborato tecnico “rischio di incidenti rilevanti” – RIR (scala 1:10.000)” che non viene sostituito.

Gli Aggiornamenti sono stati compiuti anche in relazione alle analisi statistiche e socioeconomiche, al paesaggio con particolare attenzione alla definizione delle aree

¹ Cfr. al riguardo la Del. C.C. N. 36 del 01/08/2012



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
(Provincia di Firenze)

----- ~ -----
Area 6 – Territorio e sviluppo economico
Servizio Pianificazione e gestione dei piani
urbanistica@comune.lastra-a-signa.fi.it

boscate e, più in generale, alle questioni ambientali. Quindi, al di là della revisione di alcuni obiettivi e strategie, molti dei contenuti sono stati dunque confermati.

La Variante si articola, come il Piano vigente e come indicato dalla legge regionale 1/2005, in UTOE (unità territoriali organiche elementari), in sistemi e in sub-sistemi. Il territorio è stato articolato in tre sistemi: il “sistema degli insediamenti”, il “sistema del territorio aperto” e il “sistema del territorio a elevata valenza ecologica”.

Il sistema degli insediamenti rappresenta il territorio urbanizzato, quello del territorio aperto e a elevata valenza ecologica rappresentano, invece, il territorio rurale. Ciascun sistema è poi articolato in vari sub-sistemi.

Per quanto concerne lo studio del rischio idraulico e la classificazione di pericolosità idraulica di PAI sono state predisposte delle modellazioni digitali del territorio finalizzate alla individuazione delle aree soggette a rischio; le modellazioni hanno riguardato in particolare il Capoluogo (in funzione di Arno, Vingone, Rimaggio e relativi affluenti) e l’area della Val di Pesa comprendente l’abitato di Ginestra Fiorentina.

Gli esiti di tali modellazioni, e i tematismi cartografici sul rischio idraulico che ne sono derivati, sono stati trasmessi agli enti sovra-comunali per le istruttorie del caso e in particolare:

- al Genio Civile di Firenze per la validazione della pericolosità idraulica definita ai sensi del Regolamento regionale n. 53/R;
- alla Autorità di Bacino del Fiume Arno con richiesta di modifica delle perimetrazioni di pericolosità idraulica attualmente contenute nel *Piano di assetto idrogeologico* (PAI), ai sensi degli artt. 27 e 32 delle norme dello stesso PAI.

L’Autorità di Bacino, con parere del 22\11\2013 ha parzialmente recepito gli studi proposti pertanto mentre per il versante della Pesa gli studi condotti saranno immediatamente recepiti nel PAI che si adeguerà di conseguenza, per il versante dell’Arno l’Autorità di Bacino intende approfondire, estendendola a più comuni, la modellazione; in attesa di tale approfondimento continuerà quindi a valere l’attuale PAI combinato con gli studi di maggior dettaglio fatti dal Comune sulla base del citato Regolamento 53/R; pertanto la Tav. T08.1 - Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Lastra a Signa – Stato Attuale e la Tav. T14.1 - Pericolosità idraulica ai sensi del PAI ARNO Lastra a Signa – Stato Progetto sono state stralciate dalla proposta di variante mantenendo come vigente il PAI attuale.

Lo studio ha anche proposto una serie di interventi di riduzione del rischio idraulico, permettendo quindi di affrontare la pianificazione del territorio in modo più articolato: allo stato attuale e più a lungo termine in seguito alla realizzazione di lavori di messa in sicurezza. La conoscenza del rischio idraulico è ormai elemento essenziale ai fini di una corretta pianificazione; lo studio realizzato mostra una situazione indiscutibilmente critica dovuta alla compresenza dell’Arno e dei suoi affluenti. Sarà di particolare importanza definire congiuntamente con la Regione toscana negli istituti preposti le modalità di attuazione delle misure di salvaguarda per gli interventi da attuare negli ambiti a pericolosità molto elevata in applicazione della LR 21\2013.

La variante al Piano strutturale proposta è completa di tutte le parti previste dalla normativa vigente e necessarie al recepimento di conoscenze, vincoli e studi come sopra illustrati, è strutturata conformemente alla LR 1\2005 recepito coniugando le vocazione



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
(Provincia di Firenze)

----- ~ -----
Area 6 – Territorio e sviluppo economico
Servizio Pianificazione e gestione dei piani
urbanistica@comune.lastra-a-signa.fi.it

e le esigenze del territorio comunale con gli indirizzi fondanti della Legge sul governo del territorio.

La variante si è inoltre formata nel rispetto della LR 10\2010 d in ambito di Valutazione degli effetti ambientali delle scelte di Piano ed è completa della documentazione di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nel rispetto dei tempi e delle fasi procedurali previste dalla LR 10\2010 e s.m.e i. che viene proposta in adozione contestualmente alla proposta di adozione della variante al PS , come previsto dalla normativa di settore.

Lastra a Signa, 09.12.2013

IL RESPONSABILE DELL'AREA 6
Territorio e Sviluppo Economico
(Marcella Anzalone)



P/varie/organizzazione 2013/ PP



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
(Provincia di Firenze)

Area 6 – Territorio e Sviluppo Economico
Servizio Pianificazione e gestione dei piani
urbanistica@comune.lastra-a-signa.fi.it

CERTIFICAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO DELLA VARIANTE AL PIANO
STRUTTURALE DEL COMUNE DI LASTRA A SIGNA
ai sensi dell'art. 16 della L. R. 01/2005 e s. m. e i.

La sottoscritta arch. Marcella Anzalone, in qualità di responsabile del procedimento della Variante al Piano Strutturale del Comune di Lastra a Signa, presa visione della LR 1\2005 e s. m. e i. al fine dell'adozione della variante al Piano Strutturale, accertato che:

- ai sensi dell'art. 15 della LR 1\2005 e s.m.e i. è stato avviato il procedimento di Variante al Piano Strutturale con Delibera del Consiglio Comunale n. 36 del 1\08\2012 con trasmissione di apposita comunicazione agli Enti interessati del 27\09\2012 prot. 14137;
- ai sensi dell'art. 15 della LR 1\2005e nel rispetto della LR 10\2010, contestualmente all'avvio del procedimento della variante, è stato avviato il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della LR 10\2010 e s.m.i. ed approvato il documento preliminare del procedimento di VAS, redatto ai sensi dell'art. 23 della LR 10\2010 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 8 c. 6 della LR 10\2010 e s.m.e i. e congiuntamente della LR 1\2005 e s.m. e. i., la variante al Piano Strutturale è corredata dal Rapporto ambientale e dalla Sintesi non tecnica proposti contestualmente in adozione;
- non emergono profili di incoerenza o incompatibilità rispetto agli altri strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all'art. 9 della L. R. 01/2005 e s. m. e i.;
- è stato eseguito ai sensi della vigente normativa in materia il deposito presso Autorità di Bacino degli atti inerenti la variante;
- è stato eseguito ai sensi della vigente normativa in materia il deposito presso il Genio civile della Regione Toscana degli atti inerenti la variante;
- la proposta di adozione contiene, in allegato, il rapporto del garante della comunicazione ai sensi degli artt. 19, 20 della L. R. 01/2005 e s. m. e i.;

certifica

che il procedimento di variante al Piano Strutturale si è formato nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti e che non emergono profili di incoerenza o incompatibilità rispetto agli altri strumenti della pianificazione territoriale sovraordinati di cui all'art. 9 della L. R. 01/2005 e s. m. e i..

Lastra a Signa, 12.12.2013



IL RESPONSABILE DELL'AREA 6
Territorio e Sviluppo Economico
(arch. Marcella Anzalone)



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
di Firenze)

(Provincia

RAPPORTO DEL GARANTE DELLA COMUNICAZIONE

VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI LASTRA A SIGNA (allegato alla proposta C.C. del 18/12/2013)

I) PREMESSA

Il Garante della Comunicazione assicura la conoscenza effettiva e tempestiva delle scelte e dei supporti conoscitivi relativi alle fasi procedurali di formazione e adozione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio e promuove, nelle forme e con modalità idonee, l'informazione ai cittadini, singoli o associati, in merito al procedimento medesimo.

Egli provvede, inoltre, in sede di assunzione delle determinazioni provvedimenti per l'adozione ed approvazione degli strumenti e degli atti di governo del territorio, alla stesura di un rapporto sull'attività svolta.

Con determinazione R.g.n. 368 del 28/06/2012, è stato nominato Garante della Comunicazione nel procedimento di variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico del Comune di Lastra a Signa, la sottoscritta Laura Pancini, con la precisazione che nel periodo 20/06/2013 - 31/10/2013 la medesima non ha rivestito tale ruolo in quanto assegnata a tempo pieno ad altra Area del Comune (Area 5).

II) RAPPORTO

II. A) Introduzione

Il Comune di Lastra a Signa attualmente è dotato di Piano strutturale (PS) e di Regolamento urbanistico (RU), secondo le direttive della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" e successive modifiche e integrazioni.

Il PS di Lastra a Signa è stato adottato con deliberazione C.C. n. 59 del 02/09/2002, approvato con deliberazione C.C. n. 72 del 21/11/2003 e rettificato con deliberazione C.C. n. 28 del 26/04/2004. L'entrata in vigore è del 16/06/2004.

Il RU è stato adottato con deliberazione C.C. n. n. 40 del 27/09/2006 e approvato con deliberazione C.C. n. 29 del 10/07/2008. L'entrata in vigore è del 10/08/2008.

Sia il PS che il RU vigenti hanno subito, dalla loro entrata in vigore ad oggi, alcune varianti che si sono rese necessarie durante la gestione del governo del territorio (Variante per la correzione di errori materiali e adeguamento PAI per il PS, Variante per l'adeguamento al progetto della Bretella Autostradale Prato – Lastra a Signa, Variante per l'ampliamento dell'impianto SNAM di Ginestra Fiorentina, Variante normativa per il RU).

Successivamente, con deliberazione n. 97 del 06/07/2010, l'Amministrazione Comunale ha espresso la volontà di aggiornare gli strumenti urbanistici comunali per mezzo di varianti al PS e al RU, al fine di adeguarsi alla normativa e alla pianificazione sovraordinate e per apportare alcune modifiche e implementazioni rese necessarie dal variare della situazione socio-economica del Comune quale, ad esempio, la dinamica demografica, in crescita rispetto alla proiezione di riduzione dei residenti contenuta nel PS, a cui si è aggiunta altresì l'opportunità di approfondire la disciplina inerente la promozione dell'uso delle energie rinnovabili, di predisporre la disciplina degli ambiti a progettazione differita nonché di rivedere alcune previsioni quali gli standard e gli ambiti a progettazione unitaria.

Con la medesima deliberazione, è stato dato anche mandato agli uffici competenti di predisporre gli atti necessari per realizzare il "processo partecipativo" alle Varianti al PS ed al RU.

Durante la redazione della variante al PS, prima fase del processo di revisione sopra citato, è inoltre emersa la necessità di apportare una variante manutentiva al PS e al RU al fine di semplificare e ottimizzare la predisposizione del nuovo dimensionamento degli insediamenti.

Con deliberazione G.C. n. 74 del 03/07/2012 è stato fornito, infatti, l'indirizzo politico-amministrativo agli uffici per la redazione di varianti finalizzate a convertire le unità di misura delle funzioni in cui è declinato il dimensionamento degli insediamenti del PS e nel RU secondo la volontà del pianificatore regionale (Regolamento Regionale n. 3/R del 2007); le varianti pertanto sono consistite nella modifica delle unità di misura delle funzioni del PS e del RU, espresse in alloggi per la funzione residenziale, mq di superficie totale per la funzione produttiva, ecc, in mq di superficie utile lorda ad eccezione delle attività ricettive (esprimibili anche in posti letto).

□□□□□□□□

II. B) ATTIVITÀ SVOLTA IN MERITO ALLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE

Con deliberazione C.C. n. 36 del 01/08/2012 è stato dato avvio al procedimento di variante al Piano Strutturale, ai sensi e per gli effetti delle leggi regionali n. 1/2005 e s.m.i., nonché, contemporaneamente, al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS), ai sensi della L.R. 10/2010 e s.m.i

II. B1) L'avvio del procedimento alla variante al Piano Strutturale

L'avvio del procedimento alla variante al P.S. è stato comunicato agli enti e alle sottoindicate società di categoria maggiormente rappresentative sul territorio:

- 1) ARPAT;
- 2) AZIENDA USL DI FIRENZE;
- 3) REGIONE TOSCANA - Settore sperimentazione e apporti collaborativi per gli strumenti della pianificazione delle province e dei comuni;
- 4) REGIONE TOSCANA - Ufficio tecnico del Genio civile;
- 5) PROVINCIA DI FIRENZE - Direzione Generale Sviluppo e Territorio Direzione Urbanistica e Pianificazione territoriale;
- 6) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana;
- 7) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici delle province di Firenze, Pistoia e Prato;

- 8) AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO;
- 9) CONSORZIO DI BONIFICA COLLINE DEL CHIANTI;
- 10) ATO TOSCANA CENTRO;
- 11) ATO 3 MEDIO VALDARNO;
- 12) ENEL S.p.A.;
- 13) PUBLIACQUA INGEGNERIA S.P.A.;
- 14) R.F.I. S.p.A. - D.T.P. di Firenze;
- 15) ITALFERR S.p.A.;
- 16) ESTRA S.p.A.;
- 17) TERNA S.p.A.

con invito a presentare eventuali contributi in merito. Sono pervenuti i contributi dei seguenti Enti/Soggetti:

- 1) REGIONE TOSCANA - Ufficio tecnico del Genio civile - ns. prot. n. 16245 del 31/10/2012;
- 2) PROVINCIA DI FIRENZE, ns. prot. pec n. 16332 del 02/11/2012 (unitamente al contributo per il procedimento VAS);
- 3) TERNA S.P.A., ns. prot. n. 16702 dell'08/11/2012 (unitamente al contributo per il procedimento VAS);
- 4) AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO, ns. prot. pec n. 15375 del 17/10/2012;
- 5) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, ns. prot. pec n. 14924 del 09/10/2012 (unitamente al contributo per il procedimento VAS)

II. B2) Il processo partecipativo: prima e seconda fase.

Tra le azioni innovative caratterizzanti il procedimento di pianificazione in corso, è da rimarcare quella di aver promosso un nuovo “processo partecipativo” che il Comune di Lastra a Signa ha voluto attuare quale parte integrante della revisione del Piano e del Regolamento Urbanistico, dando applicazione, in concreto, al principio di “democrazia partecipativa”, intesa come forma ordinaria di partecipazione dell’azione amministrativa diretta all’elaborazione e alla formazione delle politiche regionali e locali ¹.

Il “processo partecipativo” è frutto, in particolare, di un’esplicita volontà dell’amministrazione comunale volta a condividere, sviluppare e verificare con i cittadini, ogni fase del complesso procedimento pianificatorio, mediante un dibattito pubblico diretto ad un confronto aperto e costruttivo tra la visione tecnica degli esperti da una parte, e i saperi locali e i *desiderata* degli abitanti, dall’altra.

Il valore aggiunto dell’esperienza di Lastra a Signa consiste nell’aver attuato il processo partecipativo prima _____ della fase di avvio del procedimento permettendo in tal modo alla cittadinanza di essere coinvolta fin dalla definizione degli obiettivi programmatici del Piano.

Il processo partecipativo è stato condotto dal Dipartimento Urbanistica e Pianificazione dell’Università di Architettura di Firenze con la responsabilità affidata, all’interno del Comune, all’Arch. Susanna Taddei, ed è stato suddiviso in tre distinte fasi.

Ad oggi, sono state espletate la prima e la seconda fase che hanno riguardato la variante al Piano Strutturale ed hanno avuto come tema “*Il monitoraggio del Piano*”:

¹ Principio enunciato dalla L.R. 69/2007, in vigore all’epoca in cui è stato avviato il processo partecipativo in parola e abrogata il 31/03/2013, fatta salva la conclusione dei procedimenti partecipativi già iniziati a quella data (art. 26, L.R. 69/2007, in combinato disposto con l’art. 1, comma 1, L.R. 72/2012).

verifica ed approfondimenti degli obiettivi del Piano Strutturale e del sistema delle conoscenze” e “Elaborazione dello statuto dei luoghi”.

La terza ed ultima fase non è ancora stata completata e riguarda la variante al Regolamento Urbanistico.

Il processo di partecipazione ha visto impegnata l'Amministrazione Comunale in vari incontri con la cittadinanza consistenti in veri e propri “laboratori” dove i cittadini hanno potuto contribuire in maniera diretta esprimendo idee, proposte, suggerimenti e opinioni.

La conclusione della **prima fase** del processo di partecipazione – di cui si è dato conto con la deliberazione G.C. 61 del 07/06/2012 - ha prodotto importanti risultati.

L'esito di tale fase, infatti, è stato fatto proprio dall'Amministrazione Comunale: i sette obiettivi programmatici originali del PS sono stati implementati con altri tre importanti obiettivi scaturiti dalla partecipazione. In particolare, la forte affinità dei nuovi obiettivi con quelli originari previsti, ha permesso, all'atto di avvio del procedimento della variante, di riscrivere questi ultimi inglobando i contributi apportati dalla cittadinanza.

Gli incontri con la cittadinanza, si sono svolti nelle seguenti date:

- 15/12/2011 – Assemblea pubblica - avvio I° fase del processo di partecipazione;
- 30/01/2012 – Laboratorio Ambito 1 (Lastra a Signa - Ponte a Signa - Porto di Mezzo – La Lisca – Brucianesi);
- 31/01/2012 – Laboratorio Ambito 2 (Malmantile – Quattro Strade – Marliano – La Luna – Inno);
- 01/02/2012 – Laboratorio Ambito 3 (Ginestra F.na – S. Martino a Carcheri);
- 31/03/2012 – Assemblea pubblica conclusiva.

La **seconda fase**, finalizzata alla definizione di strategie per la formazione dello statuto del territorio, si è conclusa con la redazione di un articolato documento tenuto in debito conto dalla presente Variante. Al riguardo, si rinvia alla relazione generale della Variante al PS, nella quale si riportano gli aspetti che lo statuto formulato ha recepito dalla proposta scaturita dal processo partecipativo.

Gli incontri con la cittadinanza, si sono svolti nelle seguenti date:

- 16/10/2012 – Assemblea pubblica – avvio II° fase del processo di partecipazione;
- 22/10/2012 – Laboratorio Ambito 1 (Lastra a Signa - Ponte a Signa - Porto di Mezzo – La Lisca – Brucianesi);
- 29/10/2012 – Laboratorio Ambito 2 (Malmantile – Quattro Strade – Marliano – La Luna – Inno);
- 05/11/2012 – Laboratorio Ambito 3 (Ginestra F.na – S. Martino a Carcheri);
- 12/11/2012 - Laboratorio Ambito 1 (Lastra a Signa - Ponte a Signa - Porto di Mezzo – La Lisca – Brucianesi);
- 19/11/2012 – Laboratorio Ambito 2 (Malmantile – Quattro Strade – Marliano – La Luna – Inno);
- 28/11/2012 – Laboratorio Ambito 3 (Ginestra F.na – S. Martino a Carcheri).

II. B3) Il procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS)

Il procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) alla Variante al PS., è stato avviato, come sopra accennato, con deliberazione C.C. n. 36/2012, atto con il quale è stato approvato il documento preliminare redatto ai sensi dell'art. 23, comma 1, L. R. n. 10/2010 e s.m.i..

Detto documento preliminare è stato trasmesso in data 27/09/2012, all'Autorità Competente e ai sottoindicati soggetti competenti in materia ambientale:

- 1) ARPAT - Dipartimento provinciale di Firenze;
- 2) AZIENDA USL DI FIRENZE;
- 3) REGIONE TOSCANA - Settore sperimentazione e apporti collaborativi per gli strumenti della Pianificazione delle province e dei comuni;
- 4) REGIONE TOSCANA - Settore strumenti della valutazione programmazione negoziata, controlli comunitari;
- 5) REGIONE TOSCANA - Ufficio tecnico del Genio civile di area vasta Firenze Prato Pistoia Arezzo;
- 6) PROVINCIA DI FIRENZE - Direzione Generale Sviluppo e Territorio - Direzione Urbanistica e Pianificazione territoriale;
- 7) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana;
- 8) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana;
- 9) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici delle province di Firenze, Pistoia e Prato;
- 10) AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO;
- 11) CONSORZIO DI BONIFICA COLLINE DEL CHIANTI;
- 12) ATO TOSCANA CENTRO;
- 13) ATO 3 MEDIO VALDARNO;
- 14) ENEL S.p.A.;
- 15) TERNA S.p.A. - GOL;
- 16) ESTRA S.p.A.;
- 17) PUBLIACQUA INGEGNERIA S.p.A.;
- 18) R.F.I. S.p.A. - D.T.P. di Firenze;
- 19) ITALFERR S.p.A. - Area operativa centro - Nodo di Firenze;
- 20) COMUNE DI MONTELUPO FIORENTINO;
- 21) COMUNE DI MONTESPERTOLI;
- 22) COMUNE DI SCANDICCI;
- 23) COMUNE DI SIGNA;
- 24) COMUNE DI CARMIGNANO.

In risposta, sono pervenuti i contributi dei seguenti Enti/Soggetti:

- 1) PROVINCIA DI FIRENZE, ns. prot. pec n. 16332 del 02/11/2012 (unitamente al contributo per l'avvio al procedimento della Variante);
- 2) ARPAT, ns. prot. pec n. 16972 del 13/11/2012;
- 3) TERNA S.P.A., ns. prot. n. 16702 dell'08/11/2012 (unitamente al contributo per l'avvio al procedimento della Variante)
- 4) AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME ARNO, ns. prot. pec n. 15364 del 17/10/2012;
- 5) MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Toscana, ns. prot. pec n. 14924 del 09/10/2012 (unitamente al contributo per l'avvio al procedimento della Variante)

□□□□□□□□

III) INFORMAZIONI IN MERITO ALL 'ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALL 'ADOZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO SRUTTURALE E DEI DOCUMENTI VAS.

La deliberazione C.C. di adozione alla Variante al PS e dei documenti VAS, con i relativi allegati, sarà trasmessa:

- agli enti di cui all'art. 7, comma 1, L.R. 1/2005 e s.m.i.;
- all'Autorità Competente;

Dell'avvenuta adozione, sarà data pubblicità mediante pubblicazione di:

- avviso sul BURT;
- avviso all'Urp;
- nota informativa nella bacheca delle sedi comunali;
- avviso sulle "News" e sul sito web del Comune.

La documentazione (deliberazione C.C. di adozione ed allegati) sarà depositata presso l'Ufficio URP, presso l'Ufficio Urbanistica e presso l'Ufficio dell'Autorità Competente e messi a disposizione del pubblico, nonché pubblicati sul sito web del Comune.

La comunicazione dell'avvenuta pubblicazione, sul sito web, della suddetta documentazione, sarà trasmessa in via telematica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli uffici degli enti territoriali interessati.

La proposta di deliberazione e l'atto deliberativo in oggetto, saranno pubblicati, inoltre, sul sito del Comune nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezione di secondo livello "Pianificazione e governo del territorio" ai sensi dell'art. 39, D.Lgs. n. 33/2013.

□□□□□□□□

Il sottoscritto Garante della Comunicazione redige e trasmette al Responsabile del Procedimento il presente rapporto, ai sensi dell'art. 20, L.R. 1/2005 e s.m.i. e dell'art. 6 del vigente Regolamento Comunale per la disciplina dell'esercizio delle funzioni del Garante della Comunicazione, approvato con delibera C.C. n. 90 dell'08/11/2005.

Lastra a Signa, 2/12/2013

Il Garante della comunicazione

Dott.ssa Laura Pancini



Garante della comunicazione
Tel. 0558743255 fax 0558743270
garantecomunicazione@comune.lastra-a-signa.fi.it

STUDIO GRACILI ASSOCIATO

ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE

PROF. RINO GRACILI
Fondatore

Avv. LUISA GRACILI
Avv. NATALIA PRINCI
Avv. PIERA TONELLI
Avv. MARIAGIULIA GIANNONI
Avv. CAROLINA PICCHIOTTI

Avv. MASSIMILIANO MASCIA
Avv. SILVIA ARPAIA

DOTT. SILVIA NARDI
DOTT. GIULIA BARGELLI

VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI LASTRA A SIGNA. RELAZIONE TECNICO-GIURIDICA

Variante al piano strutturale del Comune di Lastra a Signa.

Relazione tecnico-giuridica

1. Premessa: le ragioni della variante

1. Il Comune di Lastra a Signa è dotato di un piano strutturale approvato nel 2003 ed un regolamento urbanistico approvato nel 2008.

Prima di mettere mano al regolamento urbanistico il Comune ha sentito l'esigenza di apportare una variante allo strumento urbanistico sovraordinato (il piano strutturale) per molteplici ragioni.

In particolare era sorta l'esigenza di variare il piano per adeguarlo ai numerosi atti sovraordinati sopraggiunti alla approvazione del piano strutturale. Tra questi occorre ricordare il piano di assetto idrogeologico (PAI); il piano di indirizzo territoriale (PIT) della regione Toscana¹, i regolamenti di attuazione della legge regionale n. 01/2005 e s.m. e i.².

Inoltre, e con ciò un'ulteriore ragione della variante, a seguito delle verifiche condotte era emersa una diversa dinamica demografica rispetto a quella ipotizzata nel piano strutturale, con l'incremento della popolazione residente (che invece secondo il piano era destinata a diminuire); al contempo risultavano pressochè inattuate alcune previsioni di rilievo (come quelle dedicate alle aree produttive, ai campeggi agli

¹ Piano di indirizzo territoriale approvato con deliberazione C.R. n. 72 del 24/07/2007 e successivamente implementato con deliberazione C.R. n. 32 del 16/06/2009 con la disciplina paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e s.m. e i

² In particolare il D.P.G.R. 9 febbraio 2007, n. 2/R – Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) – Disposizioni per la tutela e valorizzazione degli insediamenti; il D.P.G.R. 9 febbraio 2007 n. 3/R – Regolamento di attuazione del titolo V della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio); ed il D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/r – Regolamento di attuazione dell'art. 62 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche;

alberghi e soprattutto agli ambiti a progettazione unitaria nelle cd. aree critiche) che quindi andavano “ripensate”.

In tale contesto è stata anche valutata l’opportunità di approfondire la disciplina inerente la promozione dell’uso delle energie rinnovabili adeguandola alle nuove direttive regionali, di rivedere alcune previsioni quali gli standard e di apportare ulteriori modeste modifiche alle previsioni in vigore.

Da qui la volontà di revisionare alcune scelte del piano strutturale già vigente del quale però sono stati ritenuti ancora validi gli ampi obiettivi programmatici nello stesso espressi, dei quali è stata disposta la conferma.

Tali obiettivi, che risultano coerenti con le direttive e gli indirizzi dettati dalla normativa vigente in materia di uso delle risorse e governo del territorio, sono stati poi ulteriormente implementati col percorso partecipativo ai sensi della legge regionale 69/2007 avviato ai fini dell’adozione della variante in modo da consentire un immediato coinvolgimento della cittadinanza. Al termine del percorso, infatti, sono stati confermati i precedenti obiettivi e arricchiti, con altri più specifici emersi dal percorso stesso anch’essi rispettosi dei principi e delle finalità fissati dalla legislazione in materia.

Pertanto la variante al piano strutturale qui in esame, nel porre a suo fondamento le stesse finalità programmatiche del piano strutturale in vigore, pur ampliate, rappresenta aggiornamento ed adeguamento dello stesso alle nuove norme e dinamiche e non una radicale revisione delle scelte già assunte.

Prima di redigere la variante al piano strutturale si è resa doverosa un’ulteriore variante di carattere conservativo (assunta con delibera C.C. n. 17 del 11.6.2013) necessaria ad allineare i parametri urbanistici, in cui era stato espresso il dimensionamento nel Piano

Vigente, alle normative regionali sopravvenute ed in particolare al regolamento regionale 3/r del 2007 che aveva stabilito l'obbligo, per definire il cd. dimensionamento, di utilizzare il parametro della SUL (superficie utile lorda) e non più il parametro del numero degli "alloggi", come invece indicato nel piano strutturale già vigente. Tale variante, avente quindi finalità "manutentive", ha consentito di operare un confronto costruttivo fra l'attività edilizia pregressa e quella di nuova previsione con un parametro omogeneo.

Questo Studio ha seguito il processo di redazione della variante al piano strutturale curando in particolare modo la revisione della parte normativa del piano strutturale (NTA) - redatta dall'ufficio di piano - che esplicita le scelte di piano e degli elaborati.

La presente relazione quindi è volta ad evidenziare gli elementi di coerenza delle norme, nel loro complesso, con la normativa regionale vigente; e ciò sotto il profilo più prettamente giuridico senza scendere nel dettaglio delle singole scelte operate, che d'altronde sono rimesse alla discrezionalità politico-amministrativa.

2. Il contesto normativo di riferimento per la variante

Le norme sono state redatte tenendo conto delle previsioni della legge regionale n.1 del 2005 in merito ai contenuti del piano strutturale così come dettagliati nell'art. 53 della legge stessa e meglio precisati nei regolamenti di attuazione della suddetta legge regionale, tra cui riveste particolare importanza il regolamento 3/r del 2007 che chiarisce la natura non conformativa delle previsioni del piano strutturale (cfr. art. 8) e detta le regole per il cd. dimensionamento.

Come emerge dalla relazione generale alla variante, nella redazione delle norme si è anche anticipato, laddove possibile e non contrasto con la vigente normativa, anche alcuni dei contenuti recati dal nuovo progetto di legge di revisione della 1/2005 (di cui alla proposta di legge 282 del 8.10.2013 già approvata dalla giunta regionale – cfr. del GR 30.9.2013, n. 3 - ed all'esame del consiglio) che dedica una precipua attenzione alla tematica dello sviluppo sostenibile e del consumo di suolo, disincentivando il nuovo consumo di suolo in aree non urbanizzate.

Sempre nella relazione della variante si da anche conto del Piano di Indirizzo territoriale (PIT) approvato nel luglio 2007 nonché della cd. “implementazione del piano” con la disciplina paesistica, adottata nel 2009 e del successivo percorso di revisione, sempre in chiave paesistica, di tale strumento per valorizzare e tutelare il paesaggio in tutte le sue componenti, anche meno qualificate.

Nelle norme sono stati recepiti anche gli indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP), approvato dalla Provincia di Firenze con deliberazione 10.1.2013 n. 1, strumento questo che ricomprende il Comune di Lastra a Signa “nell’area fiorentina” e detta alcune invariati per la tutela del territorio (aree sensibili, ambiti di reperimento per l’istituzione dei parchi, aree fragili, aree di protezione storico-ambientale) prontamente riportate nella NTA della variante al piano strutturale (cfr. art. 20).

Nella redazione della variante si è prestato particolare attenzione alle norme in materia di rischio idraulico, geologico, idrogeologico, nonché alle norme sovraordinate che pongono vincoli e tutele su beni definiti, che pur rappresentando una normativa di

settore, hanno innegabili riflessi ed influenze sulla pianificazione urbanistica ed il governo del territorio.

A tal proposito val la pena evidenziare come la variante contenga una nuova mappatura dei rischi territoriali redatta secondo il regolamento regionale 53/R del 2011. In ragione della particolare criticità del territorio dal punto di vista idraulico, per la compresenza dell'Arno e di suoi affluenti, si è proceduto ad effettuare appositi studi per la individuazione delle aree a rischio idraulico aggiornando quelli già condotti con successiva richiesta di modifica ed aggiornamento delle perimetrazioni contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico della Autorità di bacino del Fiume Arno. Sempre ai fini della tutela idraulica, la variante richiama pure le più recenti previsioni della l.r. 21 del 21.5.2012 in materia di difesa dal rischio idraulico e per la tutela dei corsi d'acqua che pongono serie limitazioni agli interventi da realizzarsi nelle aree classificate a pericolosità idraulica molto elevata.

E' importante notare anche come siano state recepite nella variante le perimetrazioni delle aree non idonee alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili individuate in applicazione della normativa regionale contenuta nella l.r. 11 del 2011, consentendo così, di favorire l'installazione di tali tipi di impianti nelle altre zone.

3. La struttura delle norme del piano strutturale

Le norme definiscono la natura e l'oggetto del piano strutturale, ne precisano gli elaborati costitutivi, ne definiscono le direttive e prescrizioni. Nel redigere le norme è stata volutamente utilizzata una tecnica redazionale "asciutta" con l'intento di

semplificare e snellire, ove possibile, il sistema delle regole rinviando, per quanto possibile, alla normativa sovraordinata in modo da renderne più agevole ed immediata la lettura.

Al contempo le norme contengono tutti i temi oggetto di necessaria regolamentazione per il piano strutturale ed in particolare esplicitano e dettagliano quanto previsto nell'art. 53 della l.r. 1 del 2005 in merito ai contenuti di tale strumento di pianificazione.

Le norme sono suddivise in tre parti.

Nella prima parte sono contenute le disposizioni generali e sono individuate la natura e oggetto del piano strutturale, gli elaborati costitutivi dello stesso, gli effetti della previsioni e le misure di salvaguardia. Di particolare rilevanza è l'art. 3 laddove si precisa che il piano strutturale contiene sia direttive che prescrizioni che assumono un valore diversificato: le prime sono dirette ad individuare una specifica strategia e quindi rimettono al regolamento urbanistico approfondimenti mirati; le seconde recepiscono vincoli e tutele per le trasformazioni del territorio dai quali il regolamento urbanistico non può discostarsi.

La parte seconda invece è suddivisa in tre titoli.

- Il primo dedicato allo statuto del territorio, che rappresenta, secondo le previsioni dell'art. 5 l.r. 1 del 2005 uno degli elementi fondanti del piano strutturale. Lo stesso è volto a riconoscere le risorse essenziali del territorio ed il patrimonio identitario della comunità e a definirne le norme di tutela. Coerentemente anche con quanto indicato nell'art. 3 della l.r. 1 del 2005, il patrimonio viene identificato nella struttura fisica del suolo, del sottosuolo, nelle altre principali risorse essenziali (aria, acqua, boschi, ecc.), nonché negli altri beni che sono ritenuti caratterizzanti l'identità del territorio (tra cui la

“città storica”, la “città pubblica”, la “città recente”, gli “insediamenti minori e sparsi” e le “infrastrutture”). Le norme di tutela sono state poste con il dichiarato obiettivo, specificato nella relazione generale, della “sostenibilità” dello sviluppo in coerenza con quanto disposto dall’art. 3 della l.r. 1 del 2005 ossia tendono a preservare il patrimonio per consentire la sua trasmissione alle generazioni future e ad impedire che venga ridotto in modo significativo ed irreversibile (art. 3 comma 3 della l.r.1 del 2005). Connessa a tale tematica, e sempre nel primo titolo, vi è l’indicazione delle “*invarianti strutturali*” ossia delle risorse, dei beni e delle regole, che in conformità a quanto indicato nella l.r. 1 del 2005, devono essere tutelate e preservate allo scopo di garantire lo sviluppo sostenibile. Anche queste, a norma dell’art. 5 della l.r.1 del 2005, rappresentano una parte essenziale dello statuto del territorio. E’ da segnalare che nelle previsioni del piano strutturale vi è coincidenza tra le invarianti e le risorse essenziali del territorio proprio perché alle invarianti è collegato l’obiettivo, comune, di garantire la riproduzione del patrimonio territoriale. Si dà così anche attuazione a quanto disposto dall’art. 4 della l.r. 1 del 2005, che assegna alle individuate risorse essenziali del territorio il ruolo di “invarianti”. Come già detto il piano, conformandosi alla pianificazione sovraordinata, recepisce, all’art. 20, le invarianti del PTCP facendole proprie e rendendone prescrittivi i contenuti.

- Nel secondo titolo è contenuta l’articolazioni in sistemi e subsistemi, altro tema importante, quanto obbligatorio contenuto del piano strutturale secondo quanto prescritto dal medesimo art. 53 della l. 1 del 2005. Il territorio viene ripartito in tre grandi ambiti: il sistema degli insediamenti (costituito dalle “aree storiche”, ad “assetto compiuto”, “singolare” od “indefinito”, in ragione delle caratteristiche della relativa maglia insediativa); il sistema del territori aperto (che ricomprende oltre alle aree più

propriamente agricole anche quelle di “frangia” ed i “nuclei di interesse storico”) ed infine il sistema ad alta valenza ecologica (che ricomprende le “aree boscate” e il “subsistema dei corsi d’acqua e delle zone umide”). Il piano contiene anche la perimetrazione del territorio urbanizzato riferito esclusivamente al sistema insediativo, mentre gli altri subsistemi corrispondono al territorio rurale del quale è quindi data un’ampia accezione, anticipando con ciò alcuni contenuti della proposta di legge di revisione della legge 1 del 2005 che include appunto nel territorio rurale tutto ciò che è esterno al cd. territorio urbanizzato.

- Il terzo titolo invece contiene la puntuale ricognizione dei vincoli e delle tutele del territorio. Si trova qui il recepimento dei vincoli sovraordinati derivanti e disciplinati dalla normativa di settore che hanno riflessi sulla pianificazione del territorio. In particolare sono richiamati i vincoli relativi ai beni culturali, i vincoli paesistici (distinguendo quelli derivanti dai decreti ministeriali di dichiarazione di notevole interesse di alcune parti del territorio da quelli imposti *ex lege* ai sensi dell’art. 142 comma 1 del codice dei beni culturali e del paesaggio) e i vincoli idrogeologici. Sono richiamate anche le cd. fasce di rispetto ossia le aree limitrofe a particolari infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico ove sono poste speciali limitazioni all’edificazione. La variante infatti richiama e recepisce le fasce di rispetto cimiteriali, dei depuratori, delle ferrovie, degli elettrodotti, degli impianti di telefonia mobile, dei pozzi destinati al consumo umano ecc..

La parte terza è dedicata alle strategie del piano e contiene gli indirizzi strategici per lo sviluppo “sostenibile” per il governo del territorio.

Questa è distinta in due titoli.

Il primo titolo contiene la disciplina per la riproduzione del patrimonio territoriale, mentre il secondo è dedicato alla individuazione delle cosiddette unità territoriali organiche territoriali (UTOE) che rappresentano, nell'economia della lr. 1 del 2005, gli ambiti territoriali destinati alla quantificazione delle strategie del piano ossia all'esplicitazione del dimensionamento.

In questa parte, oltre ad essere definite le prescrizioni che dovranno essere recepite dal regolamento urbanistico per la riduzione dei rischi territoriali (soprattutto dal punto di vista idraulico), sono indicate le strategie da perseguire per la riduzione del consumo delle risorse essenziali, quelle necessarie per consentire l'integrazione e il miglioramento delle infrastrutture per la mobilità collettiva, lenta e carrabile e quelle utili a perseguire l' "abitabilità urbana", quest'ultima intesa come capacità dello spazio di essere confortevolmente abitato. Anche in questa variante al piano, come nel piano strutturale del 2003, sono state individuate e perimetrare le cd. "aree critiche" ossia quelle che presentano elementi di degrado o sottoutilizzazione e che devono essere recuperate anche attraverso interventi di trasformazione urbana coerenti però con le strategie del piano.

Come già evidenziato completano le strategie le norme dedicate al dimensionamento del piano strutturale ossia dedite all' individuazione delle dimensioni massime sostenibili per gli insediamenti. Benchè il piano strutturale abbia una valenza illimitata nel tempo le previsioni del dimensionamento sono state riferite al ragionevole periodo di 15 anni, dopo il quale sarà necessaria la revisione delle relative previsioni. Ai fini del dimensionamento sono state individuate cinque UTOE (mantenendo la precedente previsione) e le nuove previsioni sono state ripartite per ciascuna UTOE. I numeri e le quantità sono state definite a seguito delle analisi sulle dinamiche socio-economiche

demografiche e statistiche condotte a supporto della variante nonché valutando le attività costruttive svolte nell'ultimo decennio e le principali linee di tendenza, avendo comunque come riferimento la sostenibilità ambientale. I numeri sono stati esplicitati in apposite tabelle una dedicata alle nuove costruzioni l'altra al recupero. Come previsto dal regolamento 3/r del 2007 hanno pure formato oggetto di dimensionamento anche le infrastrutture ed i servizi cd. standard che sono stati proposti nel rispetto dei limiti di legge di cui al DM del 1968 mantenendo gli attuali rapporti (ben superiori ai minimi) e incrementando le previsioni per l'istruzione (che risultavano insufficienti).

4. La coerenza delle norme con la lr. 1/2005

L'insieme delle norme della variante al piano rispecchia i contenuti della l.r. 1 del 2005 e risulta quindi coerente e conforme con le relative previsioni.

In particolare nella variante trovano la loro disciplina tutti i temi indicati dall'art. 53 della l.1 del 2005 - che appunto elenca e definisce i contenuti del piano strutturale - e la relativa regolamentazione recepisce i principi fondativi delineati nel capo I della medesima legge per la pianificazione territoriale, quali il già ricordato principio di sostenibilità dello sviluppo, di tutela delle risorse del territorio, della riduzione dei rischi territoriali ecc..

Sotto quest'ultimo profilo il piano strutturale di Lastra a Signa, come richiesto dall'art. 2 della legge 1 del 2005, detta la disciplina delle attività relative all'uso del territorio con riferimento sia agli aspetti conoscitivi che a quelli normativi col fine di perseguire la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e territoriali, governandone le trasformazioni.

Analizzando più nello specifico la valutazione di coerenza con quanto previsto dall'art. 53 della l.r. 1 del 2005 viene in primo luogo in rilievo la necessità, prevista dal terzo comma dell'art. 53, di fondare il piano sulla definizione del cd. "quadro conoscitivo" che rappresenta l'insieme delle conoscenze del territorio, desunte dagli specifici studi propedeutici, ma anche dal PTCP e dal PIT, con funzione di supporto e di indirizzo delle scelte di piano.

In tal senso la variante qui in esame, all'art. 2 lett. b) delle NTA, precisa gli elaborati e le carte che costituiscono il "quadro conoscitivo" specificandone il valore ricognitivo. E' da sottolineare come proprio in ragione di tale valenza (ricognitiva) viene accentuata la flessibilità di tali elaborati nel senso di facilitarne l'aggiornamento alla luce di nuove conoscenze ed approfondimenti in modo che l'amministrazione disponga di uno strumento sempre attuale.

Un ulteriore contenuto del piano strutturale, con funzione costitutiva dello stesso, è lo "statuto del territorio" che, secondo i dettami del comma 1 dell'art.53 della l.r. 1 del 2005; è volto a individuare e definire:

"a) le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale definita attraverso l'individuazione dei sistemi e dei sub-sistemi territoriali e funzionali;

b) le invarianti strutturali;

c) i principi del governo del territorio;

d) i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità con riferimento a ciascuno dei sistemi territoriali e funzionali;

e) la disciplina della valorizzazione del paesaggio, nonché le disposizioni di dettaglio per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del piano di indirizzo territoriale e del piano territoriale di coordinamento ...;

f) le aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico”

Si è già posta in evidenza la completezza delle previsioni delle norme in esame rispetto a tali indicazioni. In particolare all'individuazione dello “statuto” del territorio sono dedicati gli articoli da 5 a 25 delle NTA che come già detto individuano sia le “risorse” (art. 5) che le “invarianti” (art.6 e 20) definendo, con riferimento alle stesse, i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali (art. 7-19) e più in generale i principi di governo del territorio. Sempre in tale contesto, è definita l'articolazione in “sistemi e subsistemi territoriali” nonché sono specificati gli elaborati che contengono l'individuazione dei beni dichiarati di notevole interesse, oggetto di tutela paesistico-ambientale, per i quali vale la normativa recata dal codice dei beni culturali e del paesaggio. Per ciò che concerne la tutela della struttura fisica del territorio, che costituisce la prima delle invarianti (definita di “natura ecologica”) la normativa di piano, agli artt. da 7 a 10, classifica il territorio secondo le classi di pericolosità definite nel regolamento 53/r del 25 ottobre 2011 la cui applicazione è obbligatoria ai fini della formazione dei piani strutturali e delle relative varianti. La disciplina per la tutela di tali rischi idro-geologici è perfettamente coerente con le previsioni di tale regolamento, che sono state puntualmente riportate. Come già evidenziato sono comunque richiamate le più recenti previsioni della l.r. 21 del 2012 per le aree ad elevata pericolosità idraulica e anche sotto profilo la variante risulta conforme ai disposti normativi.

E' da segnalare che il piano riserva particolare attenzione alla disciplina del territorio aperto; il Ps, infatti, promuove la valorizzazione dell'economia rurale consolidando il ruolo multifunzionale dell'attività agricola e consentendone, come previsto dall'art. 39 della legge 1/2005, l'integrazione con altre funzioni "compatibili" e "complementari" con l'attività agricola.

Un ulteriore fondamentale contenuto del piano strutturale è la cd. definizione della "strategia" dello sviluppo territoriale che, secondo quanto previsto dall'art. 53 comma 2, si sostanzia tra l'altro nella indicazione e definizione:

"a) degli obiettivi e degli indirizzi per la programmazione del governo del territorio;

b) delle unità territoriali organiche elementari ...;

c) delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le unità territoriali organiche elementari, sistemi e sub-sistemi..

f) dei criteri di individuazione delle aree connotate da condizioni di degrado.."

La variante, come detto, definisce la strategia dedicandogli gli articoli 26-34 delle NTA del PS, norme queste che esplicitano gli scopi e gli obiettivi attesi della variante. Di particolare importanza sono le norme che riguardano la definizione del dimensionamento del piano ossia l'indicazione delle quantità massime ammissibili. Come sopra evidenziato, queste sono state definite sulla scorta degli studi socio economici di supporto e tenendo conto delle tendenze in atto registrate nonché della sostenibilità delle previsioni e rappresentano per ciò che concerne l'edificazione privata

le misure massime da rispettare ai fini della redazione del regolamento urbanistico mentre configurano la misura minima per ciò che concerne gli standard.

Anche in questa parte l'articolato del PS rispecchia le previsioni contenute nel regolamento 3/R del 2007 di attuazione della legge 1/2005, giacchè le quantità:

- sono suddivise, sotto il profilo territoriale-spaziale, per singola UTOE come prevede l'art. 8 comma 1 (che, attesa la natura non conformativa del piano strutturale, riferisce il dimensionamento alle singole UTOE *“con l'esclusione di ulteriori ambiti di dettaglio”*);

-risultano articolate secondo le classe di funzioni individuate all'art. 7 del detto regolamento 3/R (ossia la funzione residenziale comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato, quella industriale-artigianale, quella commerciale relative alla medie strutture di vendita, quella turistico ricettiva, quella direzionale comprensiva delle attività private di servizio e infine quella agricola e funzioni connesse e complementari);

-infine risultano espresse nelle nuove unità di misure (mq di superficie utile lorda per tutte le funzioni tranne che per la turistico ricettiva dove si fa riferimento ai posti letto) così come previsto dal regolamento 3R/07. E sotto quest'ultimo aspetto, come già posto in evidenza, questa operazione è stata agevolata dalla variante anticipatrice che ha consentito di effettuare un confronto fra il vecchio e nuovo Ps utilizzando parametri omogenei.

Anche se non espressamente richiesto dalla normativa regionale, il dimensionamento relativo all'edilizia privata è stato indicato distinguendo gli interventi che determinano *“nuovi impegni di suolo”* (intesi come interventi che comportano *“la trasformazione dei lotti di riferimento inedificati ancorchè interni al territorio urbanizzato, in suolo edificato”*) dagli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente.

Le prime previsioni, essendo riferite a “nuovo consumo di suolo non edificato” e quindi comportando consumo delle risorse, assumono carattere vincolate e prescrittivo per il regolamento urbanistico.

Le secondo previsioni, invece, costituiscono solo *“un riferimento ai fini della osservazione delle dinamiche future e di verifica degli standard di cui al DM 1444/68”*.

Questa scelta appare logica poiché il piano ha assunto quale indirizzo quello di ridurre gli impegni che comportano nuovo impegno di suolo vietandoli nel territorio non urbanizzato, e ciò allo scopo di favorire al massimo il recupero dell’edificato esistente. In effetti, la previsione di un limite massimo per gli interventi di recupero, avrebbe comportato seri ostacoli alla realizzazione di tale obiettivo che pare del tutto coerente con le indicazioni della normativa regionale.

Come accennato, una scelta importante contenuta nel piano (che anticipa sotto questo profilo la proposta di legge regionale di revisione della legge regionale 1/2005) è stata quella, esplicitata nell’art. 23 delle NTA del PS, di non prevedere nel sistema del territorio aperto interventi che comportino nuovo impegno di suolo, salvo che per le necessarie infrastrutture non diversamente localizzabili (che comunque il piano prevede che debbano essere realizzate preferibilmente nelle aree di frangia e cioè nelle aree limitrofe al territorio urbanizzato) e per quelle strumentali all’esercizio delle attività consentite nel territorio aperto.

Il tema del consumo del suolo dovuto all’espansione urbana sta assumendo un’importanza crescente nel contesto della sostenibilità ambientale e della pianificazione territoriale. Il suolo è una risorsa non rinnovabile che l’uomo, con le sue attività, ‘consuma’: le abitazioni, le strade, le ferrovie, i porti, le industrie occupano

porzioni di territorio trasformandole in modo pressoché irreversibile. Il ritmo di questi processi è cresciuto parallelamente allo sviluppo delle economie. L'urbanizzazione si manifesta in forme sempre più pervasive e complesse e ha conosciuto, negli ultimi decenni, un'accelerazione senza precedenti, relativamente autonoma rispetto agli andamenti demografici ed economici.

Ecco perché la scelta operata dal Comune di Lastra a Signa di non prevedere nuovo consumo di suolo al di fuori del territorio urbanizzato appare una scelta importante e coraggiosa.

E' ovvio che una detta scelta, che è volta a perseguire la sostenibilità ambientale delle previsioni di piano, debba essere accompagnata, quale controcanto necessario, da una altrettanto importante spinta al recupero del patrimonio edilizio esistente, recupero che è stato agevolato dalle previsioni sul dimensionamento, costituisce uno dei primi obiettivi della variante e rappresenta uno dei principi informatori della legge regionale 1/2005 (oltre che della anche più recente disciplina nazionale).

Si ricorda, infatti, che l'art. 3 comma 4 della l.r.1/2005 stabilisce che *“nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.”*

Sempre nella parte relativa alle strategie sono contenute le direttive per incentivare l'abitabilità urbana intesa come capacità di uno spazio di essere confortevolmente abitato. All'interno di tali direttive assume particolare rilevanza per il suo carattere innovativo, la integrazione della cosiddetta Città Pubblica attraverso pratiche di perequazione e compensazione.

Si tratta di istituti cresciuti nella prassi, recepiti dalla normativa (vedasi in particolare gli accordi sostitutivi dell'espropriazione di cui all'art. 45 del d.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e in Toscana l'art. 15 della legge 18 febbraio 2005 n. 30³ per ciò che concerne la compensazione e l'art. 60 della l.r. 1 del 2005 e l'art. 16 del d.p.g.r. 3/r/2007⁴ per ciò che concerne la perequazione) e ritenuti legittimi dai più recenti indirizzi giurisprudenziali.

La compensazione, infatti, consente di realizzare la città pubblica riducendo gli esborsi di danaro da parte dell'amministrazione perché l'amministrazione, quale forma di remunerazione per la cessione volontaria di aree oggetto di vincolo espropriativo e destinate alla costruzione della città pubblica, si riserva di ristorare il proprietario *«mediante attribuzione di 'crediti compensativi' od aree in permuta in luogo*

³ Dispone l'art. 15 della l.r. 30 del 2005 "Misure compensative nei casi di cessione volontaria" 1. Ferma restando la possibilità di applicare misure compensative previste da altre disposizioni vigenti, nei casi di accordi di cessione volontaria ai sensi dell'articolo 45 del d.p.r. 327/2001, i comuni ed i privati possono convenire che, in luogo del prezzo del bene, ai proprietari delle aree da espropriare possa essere attribuito come corrispettivo, sempre entro i valori previsti dall'articolo 45, comma 2, del d.p.r. 327/2001, la facoltà di edificare su altre aree di proprietà comunale o di terzi già edificabili previo accordo con i medesimi.

⁴ L' Art. 16 del regolamento 3/r "Disposizioni sulla disciplina della perequazione urbanistica" dispone che 1. La disciplina della perequazione urbanistica persegue gli obiettivi individuati dal piano strutturale e dagli altri strumenti della pianificazione territoriale ed è finalizzata al superamento della diversità di condizione giuridico-economica che si determina tra le proprietà immobiliari per effetto della pianificazione urbanistica, promuovendo forme di equa distribuzione dei benefici e degli oneri derivanti dagli interventi di trasformazione degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edifici del territorio comunale. 2. Gli ambiti urbani o territoriali soggetti alla disciplina della perequazione urbanistica sono individuati dai comuni con il regolamento urbanistico o con i piani complessi di intervento, nel rispetto degli indirizzi dettati dal piano strutturale. 3. Per ciascun ambito soggetto alla disciplina della perequazione urbanistica il regolamento urbanistico, o il piano complesso di intervento, individuano specifici parametri di riferimento dettando disposizioni volte a garantire una equa distribuzione dei diritti edificatori per tutte le proprietà immobiliari ricomprese nell'ambito medesimo. Nella stessa misura proporzionale dei diritti edificatori sono ripartiti, salvo diverso accordo tra gli aventi titolo: a) i quantitativi di superficie utile lorda o di volume edificabile relativi alle singole funzioni previste nell'ambito soggetto a perequazione; b) gli oneri economici per realizzare le opere di urbanizzazione e gli interventi di interesse pubblico che il regolamento urbanistico o il piano complesso di intervento prescrivano come condizione obbligatoria per la trasformazione degli assetti insediativi nell'ambito soggetto a perequazione; c) gli oneri relativi alla cessione gratuita al comune di aree a destinazione pubblica quali sedi stradali, verde pubblico, parcheggi pubblici, attrezzature pubbliche o di interesse pubblico; d) gli obblighi relativi alle eventuali quote obbligatorie di edilizia residenziale con finalità sociali; e) gli eventuali ulteriori benefici pubblici che il regolamento urbanistico o il piano complesso di intervento prescrivano come condizione obbligatoria per la trasformazione degli assetti insediativi nell'ambito soggetto a perequazione. 4. La realizzazione degli interventi previsti nell'ambito soggetto a perequazione urbanistica presuppone la redazione di un piano di ricomposizione fondiaria comprendente le permuta o cessioni immobiliari tra tutti i soggetti aventi titolo, definito sulla base del progetto di dettaglio a fini esecutivi riferito all'intero ambito. Il rilascio o l'efficacia dei titoli abilitativi è subordinata alla sottoscrizione di atti con i quali sono effettuate le permuta o cessioni immobiliari tra i soggetti aventi titolo in applicazione dei criteri perequativi di cui al comma 3.

dell'usuale indennizzo pecuniario» (T.A.R. Lombardia Milano, Sez. II, 17 settembre 2009, n. 4671).

In buona sostanza mediante la cessione compensativa, al privato titolare dell'area da espropriare è destinato un corrispettivo *«in volumetria (diritto edificatorio) o in aree in permuta (anziché in denaro, come avverrebbe tanto nel caso in cui l'area fosse acquisita bonariamente quanto nel caso in cui venisse espropriata)»* (T.A.R. Lombardia Milano, Sez. II, sent. n. 4671/2009).

La perequazione, invece, prevede l'equa distribuzione dei benefici ed oneri derivanti dall'attività di pianificazione per abbattere le diseguaglianze tra proprietà che altrimenti si generano.

Nelle pratiche perequative - generalmente consistenti nell'assegnazione di uguali diritti edificatori a tutti i proprietari di un medesimo comparto anche se l'edificazione dovrà poi essere concentrata solo su alcune aree mentre le altre dovranno essere oggetto di cessione - è usualmente prevista anche la partecipazione dei privati alla realizzazione della città pubblica mediante la cd. "cessione perequativa", consistente nella cessione di aree o di opere ed infrastrutture pubbliche o di pubblico interesse.

E' stato a tal proposito sottolineato come la cessione perequativa è un' "alternativa all'espropriazione"; essa *«non prevede l'apposizione di un vincolo pre-espropriativo sulle aree destinate a servizi pubblici ma prevede che tutti i proprietari, sia quelli che possono edificare sulle loro aree sia quelli i cui immobili dovranno realizzare la città pubblica, partecipino alla realizzazione delle infrastrutture pubbliche attraverso l'equa ed uniforme distribuzione di diritti edificatori indipendentemente dalla localizzazione*

delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune»
(T.A.R. Lombardia Milano, Sez. II, sent. n. 4671/2009).

Le pratiche perequative, specie nelle parti in cui prevedono la cessione perequativa, sono state sottoposte più volte al vaglio della giurisprudenza che ne ha ravvisato la legittimità ritenendo che le stesse rientrino nella discrezionalità normativo – pianificatoria del Comune, e che risultino armoniche con il sistema, anche costituzionale muovendosi in un’ottica di funzionalizzazione della proprietà privata a fini collettivi. (TAR Toscana sez. I 11 maggio 2010 n. 1391, Cons stato Sez. IV decisione 13 luglio 2010, n. 4545 e Cons. St., Sez. IV, 30 luglio 2012, n. 4321).

Più in particolare secondo la giurisprudenza tali pratiche troverebbero una fonte di legittimazione anche negli accordi consensuali ai sensi dell’art. 11 della l. 241 del 1990 avendo generalmente carattere facoltativo poiché detti strumenti in genere potranno essere attivati *“solo se e quando i proprietari interessati ritengano di voler avvalersi degli incentivi cui sono collegati (e, cioè, di voler fruire della volumetria aggiuntiva assegnata ai loro suoli dal P.R.G.)»* Cons stato sez. IV sent. n. 4545/2010 .

Come detto la variante al piano strutturale di Lastra a Signa ha previsto la possibilità di avvalersi di entrambi gli istituti (perequazione e compensazione) per consentire la partecipazione dei privati alla costruzione la città pubblica. La variante non dettaglia la tecnica perequativa che verrà utilizzata nel concreto rimettendo la scelta al regolamento urbanistico; in questo senso getta il seme per la futura regolamentazione e quindi i presupposti per il recepimento di tali istituti nel successivo regolamento urbanistico rispetto al quale tale indicazione, essendo contenuta nella parte relativa alle strategie, riveste carattere strategico.

Sempre nella parte delle strategie la variante individua poi le cosiddette aree critiche (cfr. art. 31) connotate da elementi di degrado urbanistico, igienico, socio economico, dettando anche le direttive per la loro riqualificazione, in coerenza con quanto stabilito dall'art. 53 comma 2 lett. f) della legge regionale 1/2005 .

Infine nel piano sono contenute le misure di salvaguardia che, anche se collocate fra i primi articoli, rappresentano norme di chiusura poiché hanno la funzione di proteggere l'insieme delle previsioni del piano strutturale fino all'approvazione del regolamento urbanistico.

In sostanza le misure di salvaguardia dettate dall'art. 4 del PS definiscono le cautele da adottare fino all'approvazione del R.U. al fine precipuo di non compromettere l'attuabilità degli indirizzi e delle strategie contenute nella variante. La scelta operata è quella di "mettere in Salvaguardia":

- le prescrizioni, per la loro natura precettiva;
- i vincoli e le tutele, atteso il carattere sovraordinato della relativa disciplina che prescinde quindi dalle procedure di revisione degli strumenti urbanistici;
- le invarianti che tutelano la struttura fisica del suolo e del sottosuolo, per il loro carattere pregnante.

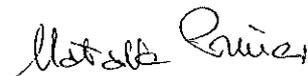
Inoltre, al fine di rafforzare il divieto di impegno di nuovo suolo non urbanizzato, viene accordata immediata cogenza al perimetro del territorio urbanizzato e di conseguenza inibiti in tutto il territorio rurale (che si ricorda , oltre alle aree agricole propriamente dette ricomprende anche le aree di frangia e i nuclei di interesse storico) gli interventi che comportino impegno di nuovo suolo.

5. Conclusioni.

Alla luce delle considerazioni sopra svolte si può ritenere che la Normativa Tecnica di Attuazione della proposta di Variante al Piano Strutturale di Lastra a Signa sia del tutto conforme ai dettami della legge regionale 1/2005, in materia di governo del territorio, in quanto da un lato ne rispecchia la disciplina ed i principi informatori e, dall'altro, presenta tutti gli elementi richiesti dall'art. 53 quali contenuti fondamentali del Piano strutturale.

Lo studio resta a disposizione per quant'altro possa occorrere

Avv. Natalia Princi



Avv. Piera Tonelli



VARIATIONE DELLA POTENZA TECNICA DI UN SISTEMA

Considerazioni generali

La presente relazione si pone all'atto dell'adozione della variante del piano strutturale del Comune

di Lastra a Signa ed illustra, in forma sintetica, la coerenza tecnica della stessa in riferimento all'attività di pianificazione territoriale in Toscana e più in generale nell'ambito della disciplina urbanistica intrapreso dal Comune di Lastra a Signa per la revisione del Piano

Strutturale, è stato motivato principalmente dalle novità significative che sono intervenute in questi anni nel quadro di riferimento giuridico – legislativo e nello stesso quadro programmatico della pianificazione urbanistica in Toscana e in particolare nel Piano Strutturale di Firenze passati dalla prima legge sul

Governo del Territorio, la L.R. n. 5 del 1995, alla L.R. n. 1 del 2005 (con i suoi regolamenti d'attuazione), hanno visto la luce il nuovo PIT (piano di indirizzo territoriale) regionale, il nuovo PTC di Firenze, è entrato in vigore il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (TU 42/04), e si è corretto la stessa L.R.1/05 nella disciplina paesaggistica (e non solo), integrando anche il nuovo PIT con le schede di paesaggio, fino a quando, più recentemente, la Regione ha recepito la direttiva europea del D.Lgs. 152/06 con la L.R. 10/10, sulla Valutazione Ambientale Strategica.

La scelta di una variante a un Piano Strutturale così complesso e importante per il territorio deve anche essere colta non solo nell'individuazione di un più stretto legame tra le scelte di piano e gli effetti conseguenti (resa più efficace dalle procedure di VAS), ma anche nella ricerca di assumere obiettivi che siano ampiamente condivisi, che abbiano un orizzonte temporale sufficientemente lungo per incidere su dati strutturali.

Il vigente Piano Strutturale di Lastra a Signa aveva già individuato le principali vocazioni del territorio e il lavoro che è stato ora condotto ha inteso porsi in una forte continuità con i principi e con i contenuti di quel piano (la sostenibilità dello sviluppo, la tutela delle risorse naturali e del sistema ambientale, la valorizzazione delle specificità territoriali, ecc.). Semmai ora il nuovo progetto ha voluto accentuare la sua dimensione strategica, con la scelta di costruire un articolato percorso di partecipazione e di colloquio con gli abitanti, per rafforzare e la condivisione di quegli obiettivi che si prefiggono di incidere in modo significativo sul governo del

territorio con altre importanti consapevolezze: la necessità di risolvere alcuni nodi non risolti del PS vigente, tanto che si è anticipatamente proceduto alla conversione delle quantità della sua capacità insediativa, secondo la nuova unità di misura introdotta dal Regolamento 3/R del 2007 per semplificare ed ottimizzare la predisposizione del nuovo dimensionamento e la possibilità di ricondurre quanto già definito dal piano ad un livello più appropriato allo strumento di governo del

territorio (art. 9, LR 1/05), evitando di dettagliare soluzioni urbanistiche ai problemi osservati e
riferendoci al piano di riferimento che è stato predisposto e approvato con gli atti del PS vigente.

RU vigente, che si sono rivelati i maggiori nodi che la variante generale intende superare:

la dinamica demografica del comune non si è sviluppata secondo le proiezioni effettuate dal PS;

-nessuna nuova area produttiva, né turistica ricettiva si è attuata;

non è stata avviata la trasformazione di nessun ambito a progettazione unitaria, mentre la realizzazione di nuovi alloggi ha interessato in massima parte le aree che il piano definisce

Da qui ha preso il via il processo di procedere alla variante alla luce del nuovo

quadro normativo e della

rinnovata attenzione al paesaggio; l'opportunità di collocare, entro un quadro generale di riferimento, le trasformazioni di importanti parti di città (gli ambiti a progettazione unitaria);

l'assunzione della responsabilità di dover impostare una nuova fase di sviluppo basata sui valori durevoli del territorio, a partire dall'ambiente, di fronte alle trasformazioni fisiche, economiche e sociali, che il comune sta avvertendo e che dovrà affrontare; le risposte da dare, come con

chiarezza è emerso dal processo di partecipazione, agli abitanti ed alle loro richieste per una maggiore efficacia della visita urbanistica e degli stessi strumenti che ne scaturiscono dall'approvazione del

azione del

PS vigente (26/04/2004) si è anche sviluppato un approfondito dibattito intorno agli strumenti per il governo del territorio. Proprio gli stessi argomenti che sono stati sperimentati dai PS di prima generazione (a cui quello di Lastra a Signa appartiene), sono stati via, via selezionati per arrivare poi a forme più codificate di significato. Si pensi alla stessa definizione di "invariante strutturale" o di "Statuto del Territorio", che più di altre hanno precisato in questi anni la loro natura e le modalità per la pianificazione e dunque in questo quadro, fornendo una specifica interpretazione di quanto si

viene elaborando in Toscana e cercando di compiere un ulteriore passaggio, che renda più chiara l'interpretazione del territorio e, con essa, la messa in valore degli elementi patrimoniali riconosciuti, e che allo stesso tempo semplifichi la stessa interpretazione del piano, dando maggiore efficacia alla sua capacità di indirizzare e coordinare i progetti di rinnovo urbano e territoriale. Al Piano Strutturale è stata dunque anche l'occasione per riconsiderare anche la

"forma" del piano e la sua articolazione, al fine di rendere semplice e chiara la sua lettura e conoscenza. Sono anni che la tecnica urbanistica si interroga su come gli strumenti di governo del territorio di questo livello debbano sviluppare le proprie discipline e rappresentare i propri contenuti. Importantissimo, da questo punto di vista deve essere considerato il tema del linguaggio.

Un linguaggio più semplice e comunicativo, la sintesi ed il ritrovato rigore con cui sono stati riportati i temi che già il primo PS aveva definito, devono essere considerati come alcune delle componenti più significative della variante, più efficaci, che caratterizzano il PS del Comune di Lastra a Signa.

Gli elaborati della variante al PS di Lastra a Signa risultano coerenti con i contenuti prescritti dalla

LR 1/2005 ed allo stesso tempo fedeli a quanto individuato dal piano originario, in relazione al riconoscimento dei caratteri principali del territorio (risorse essenziali, invarianti, sistemi, ecc.).

Infatti, un grande sforzo, tra gli altri, è stato quello di conservare l'impianto e i contenuti che oggi definiremmo *statutari* del PS, per dargli una veste nuova, che fosse più coerente con i nuovi contenuti previsti dalla legge.

Sinecruis previsto dalla legge, lo Statuto del territorio, così come definito all'art. 5 della legge, mantenendo gli elementi costitutivi dell'originario progetto di territorio, ma rendendo più evidente e chiaro cosa di quel progetto deve essere considerato "valore non negoziabile" e quali "Sostanze del territorio" devono essere garantite per lo sviluppo sostenibile del comune.

Le esperienze condotte in Toscana e anche anticipando alcuni termini che dovrebbero essere fatti propri dalla nuova legge sul governo del territorio attualmente in gestazione, la variante propone la tutela e la valorizzazione del *patrimonio territoriale*, inteso come l'insieme delle risorse che definiscono l'identità del territorio e inteso come bene comune primario.

La distinzione tra la parte statutaria e la parte strategica del PS, quella cioè che deve far riferimento alle strategie e che più direttamente si rivolge ai successivi atti di governo, è introdotta dalla variante,

il *glorioso* (Tav. 5) costituisce una sintesi, certo parziale per la *Carta delle reti e delle criticità del territorio* stessa forma, degli elementi da considerare adeguatamente e che sono emersi durante il processo di valutazione ambientale strategica, che di fatto ha paginato tutte le fasi di sviluppo del piano.

Il aggiornamento degli studi e ricerche redatti per il Quadro conoscitivo, che hanno prevalentemente riguardato gli studi geologici e socio economici, che si avvale delle interpretazioni e dei ragionamenti maturati all'interno dell'Ufficio di piano, tenendo conto sia delle linee programmatiche espresse dall'Amministrazione comunale in piena continuità con quanto già espresso dal PS, sia degli elementi emersi dai processi partecipativi si propone quindi come sintesi delle scelte, che si sono tra

dotte in linguaggio tecnico negli elaborati costituenti il PS (Relazione, Norme, cartografie). Per questo si è tentato di rendere il linguaggio della variante non solo il più possibile sintetico, compatibilmente con la complessità e

l'articolazione dei temi trattati, ma anche di evitare quanto più possibile il ricorso a tecnicismi e a significazioni delle norme

Le Norme della variante al piano strutturale di Lastra a Signa si compongono di diverse Parti.

Ciascuna parte è generata dal Titolo, è data dalle Parti, che corrispondono alle parti

principali di cui si compone il piano:

Parte prima, Caratteri del piano, descrive cos'è e cosa fa il piano strutturale e ne elenca i documenti costitutivi, che vengono compiutamente descritti all'art. 2. Questa parte serve a tracciare l'identità del piano e ad autoregolarlo, a definirne il suo livello di cogenza, il grado di flessibilità nello spazio e nel tempo e a stabilire le condizioni per il suo adeguamento e quelle generali da seguire prima della formazione del regolamento urbanistico (Salvaguardie). Serve inoltre a stabilire un primo linguaggio comune che consente di dialogare – tra piano strutturale e regolamento urbanistico, tra quello e gli uffici, tra quello e gli abitanti.

Parte seconda, Statuto del territorio, è il cuore del piano strutturale. Lo Statuto del territorio è definito dall'art. 5 della LR 1/2005 sul governo del territorio e, per quel che più specificatamente riguarda il PS, è disciplinato al primo comma dell'art. 53, Piano strutturale, della stessa legge. E' questa dello Statuto la parte destinata a cogliere gli elementi caratterizzanti, le risorse ed i beni che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale, ed è una parte rilevante del progetto territoriale, in quanto evidenzia, attraverso un'operazione selettiva, e in pratica individua cosa, di quanto emerso nel quadro conoscitivo, sarà "mes so in valore" nella successiva parte strategica del piano. Il rapporto tra lo statuto del territorio, parte più fissa del piano, e le strategie di sviluppo del territorio comunale è stato precisato dal Regolamento d'attuazione delle disposizioni del Titolo V della LR 1/2005, Statuto del territorio, che recepisce le indicazioni costitutivi, è quindi il riferimento per

le discipline della parte statuaria del piano, ovvero quella che stabilisce le regole relative all'uso delle risorse, dei beni e delle prestazioni ad essi associati, il cui mantenimento costituisce il limite dello sviluppo sostenibile. Fanno parte di queste discipline la tutela della struttura fisica del suolo e del sottosuolo (Art. 7 delle Norme), ovvero quelle derivate dagli studi geologici di supporto al PS (anche in adeguamento al regolamento 53/R), con le pericolosità idrauliche, sismiche e geologiche.

Sono contenute nella Parte II delle Norme: le Invarianti strutturali (Titolo I, Patrimonio, risorse essenziali e invarianti strutturali del territorio), ovvero le regole relative all'uso delle risorse, dei beni e delle prestazioni ad essi associati, il cui mantenimento costituisce il limite dello sviluppo sostenibile, tra queste anche quelle individuate dal PTCP. In questa ottica deve essere anche considerato il Titolo III, Vincoli e tutele, che costituisce una ricognizione sui vincoli e le tutele del territorio.

-sistemi (Titolo II) identificano zone con caratteri omogenei sotto i profili: percettivo e visivo, fisico e geologico e sulla base dell'uso del suolo e sotto gli aspetti socio-economici e di strutturazione antropica. Per questo sono il punto di incontro tra conoscenza e progetto, tra la parte "statutaria" del piano a quella più propriamente "strategica", che riguarda le politiche e le azioni per lo sviluppo sostenibile.

- Articolazioni del territorio, illustra le diverse parti definite e contiene gli elementi più strettamente correlati alla dimensione urbanistica del piano. Gli stessi elementi costituiscono lo spunto per identificare le strategie di sviluppo territoriale da intraprendere, che costituiranno il tema specifico della successiva parte prescrittiva.

ma orienta il piano e costituisce lo sfondo per definire gli obiettivi, le strategie e le azioni che diventano il riferimento principale per i successivi Regolamenti Urbanistici, come del resto la Tav. 9 delle UTOE, che è il riferimento per il dimensionamento del piano.

Parte terza, Strategie per lo sviluppo sostenibile e il governo del territorio, è dunque quella che definisce la parte di sviluppo del piano strutturale riconosce per Lastra a Signa.

litiche e le azioni territoriali che dovranno sostenere lo sviluppo del piano, in base alle indicazioni dell'art. 26, dal "statuto" del territorio alle strategie, po

nendo alla base delle scelte le vocazioni riconosciute del territorio. Il Titolo I – Disciplina per la riproduzione del patrimonio territoriale è esplicitamente riferibile alla valutazione degli effetti delle previsioni, con le discipline che riguardano le risorse acqua, aria, energia e rifiuti; la mobilità e l'abitabilità si può verificare l'intento di anticipare alcuni dei temi che dovranno trovare

opportuna trattazione nei regolamenti urbanistici, e per i quali dovranno essere considerati i regolamenti di Attuazione della legge regionali, in particolare quello sulla Qualità degli insediamenti e che La parte strategica del piano inoltre determina le dimensioni massime sostenibili (Utoe e dimensionamento) e detta le condizioni alla trasformabilità derivate dalla valutazione ambientale strategica, attraverso le Utoe (Titolo II).

come l'esperienza ci ha insegnato, deve essere ritenuta indispensabile per garantire la capacità di
risposta ai problemi che si presentano nel territorio. La sua

adeguatezza risulta pienamente inscrivibile

all'interno dei processi di pianificazione toscani, mostrando piena coerenza con quanto è stato già
definito da PIT e PTCP e introducendo anche quelle innovazioni che lo possono rendere uno
strumento efficace e valido per un tempo indeterminato.

(consulente urbanista della variante al piano strutturale)



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
(PROVINCIA DI FIRENZE)

Proposta per Consiglio

Consiglio Comunale

Servizio/Ufficio: Urbanistica - edilizia
Proposta N° 2013/48

Oggetto: ADOZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELLA L.R. 01-2005 E S.M. E I. E CONTESTUALE ADOZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA - VAS -, AI SENSI DELLA L.R. 10-2010 E S.M.I.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' CONTABILE
ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n° 267.

Si da atto che dalla prente proposta non si evincono nuovi oneri o riflessi diretti o indiretti sulla situazione patrimoniale dell'ente

Lastra a Signa, li 13/12/2013

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARI

NUCCI NICCOLO'

DELIBERAZIONE N° DEL



COMUNE DI LASTRA A SIGNA
(PROVINCIA DI FIRENZE)

Proposta per Consiglio

Consiglio Comunale

Servizio/Ufficio: Urbanistica - edilizia
Proposta N° 2013/48

Oggetto: ADOZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE, AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELLA L.R. 01-2005 E S.M. E I. E CONTESTUALE ADOZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA - VAS -, AI SENSI DELLA L.R. 10-2010 E S.M.I.

PARERE IN ORDINE ALLA REGOLARITA' TECNICA
ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n° 267.

Favorevole Contrario

.....

Li, 13/12/2013

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

MARCELLA ANZALONE

DELIBERAZIONE N° DEL